



Capranica



BILANCIO

ESERCIZIO 2015







**BANCA DI CAPRANICA
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa**

*Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Banca iscritta all'albo delle Banche al n. 5409
Cod. ABI 8436/8 CAB 72960*

*Partita Iva: 01614300562
Iscritta al registro delle imprese di Viterbo al N° 12476/99
Numero R.E.A. 116304
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative con il n. A160994*

Sede Sociale, Amministrativa e Direzione Generale:

01012 CAPRANICA (VT) Via L. M. Olivares, 1 Tel. 0761 6641 – Fax 0761 669117

Dipendenze:

01012 CAPRANICA (VT) Via L. M. Olivares, 1 Tel. 0761 6641 – Fax 0761 664220

00060 CANALE MONTERANO (RM) Piazza Tubingen, 7 Tel. 06 99674840 – Fax 06 99679300

01019 CURA DI VETRALLA (VT) Via Cassia, 2 Tel. 0761 483303 – Fax 0761 483566

01010 ORIOLO ROMANO (VT) Via della Stazione, 20/a Tel. 06 99838604 – Fax 06 99838604

00059 TOLFA (RM) Via Lizzera, 10/b Tel. 0766 940110 – Fax 0766 949126





CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	<i>Liverani Stefano</i>
Vice presidente vicario	<i>Oroni Antonio</i>
Consiglieri	<i>Andreotti Loretta</i> <i>Bonaventura Carlo</i> <i>Felici Antonio</i> <i>Sanetti Alessandro</i> <i>Stelliferi Pietro</i>

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	<i>Gentile Massimo</i>
Sindaci Effettivi	<i>Frosi Marco</i> <i>Mei Giorgio</i>

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	<i>Longo Elio</i>
--------------------	--------------------------





Dipendenze:

- (1) Capranica (VT)
- (3) Cura di Vetralla (VT)
- (4) Oriolo Romano (VT)
- (6) Canale Monterano (RM)
- (17) Tolfa (RM)

Tesorerie Comunali:

- (1) Capranica (VT)
- (3) Cura di Vetralla (VT)
- (4) Oriolo Romano (VT)
- (6) Canale Monterano (RM)

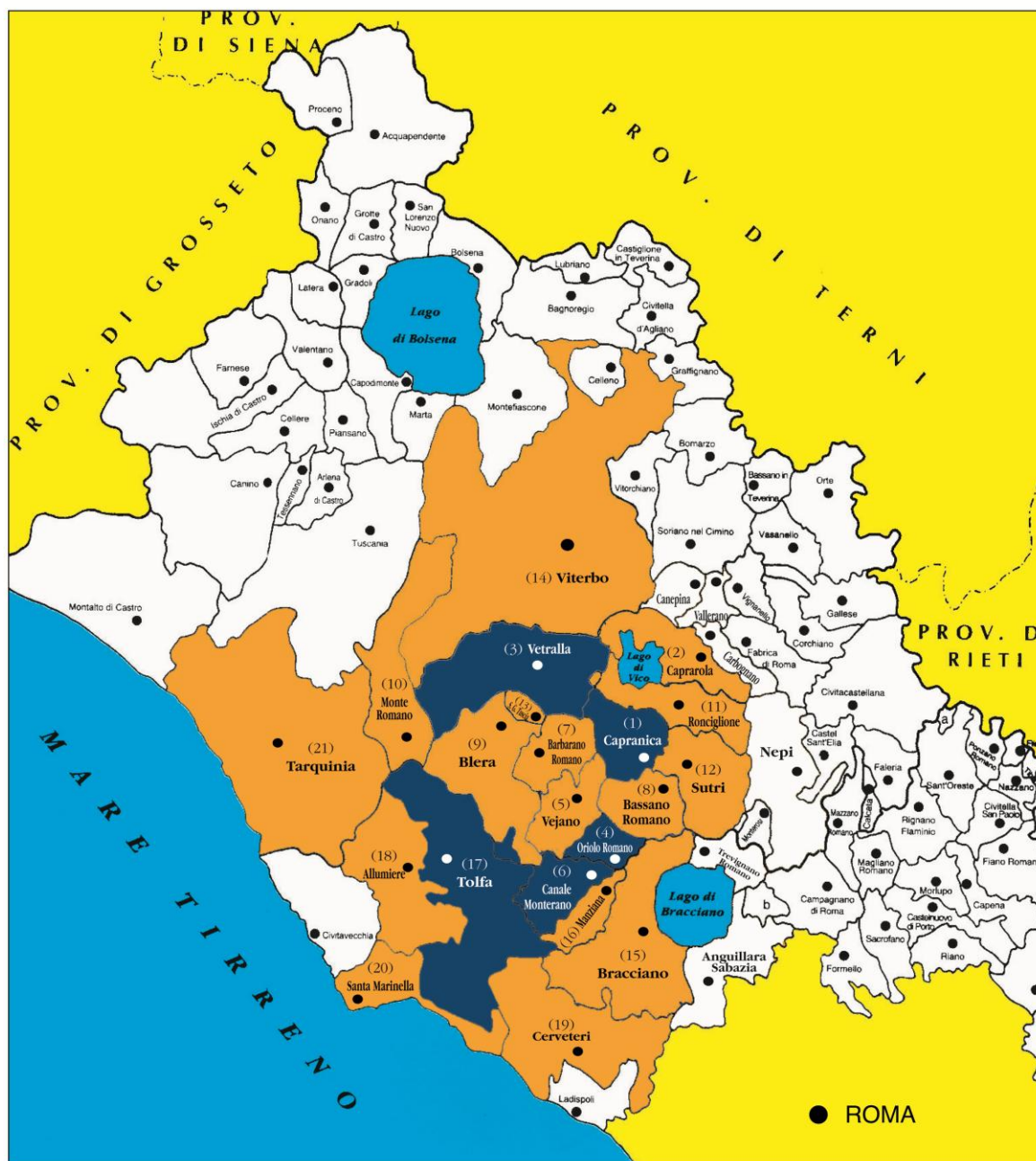
Zone di Competenza Operativa:

Provincia di Viterbo:

- (1) Capranica
- (2) Caprarola
- (3) Vetralla
- (4) Oriolo Romano
- (5) Vejano
- (7) Barbarano Romano
- (8) Bassano Romano
- (9) Blera
- (10) Monte Romano
- (11) Ronciglione
- (12) Sutri
- (13) Villa S. Giovanni in Tuscia
- (14) Viterbo
- (21) Tarquinia

Provincia di Roma:

- (6) Canale Monterano
- (15) Bracciano
- (16) Manziana
- (17) Tolfa
- (18) Allumiere
- (19) Cerveteri
- (20) Santa Marinella







RELAZIONE SULLA GESTIONE



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

Innanzitutto, dopo sette anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

Si sta poi consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli, quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

Ma il 2015 è stato per la categoria anche un anno di grande impegno esplicitatosi su due fronti principali: da un lato la gestione di molteplici situazioni di difficoltà di singole BCC, sia nel nord che nel sud del Paese, nel quadro, allora in via di adozione, delle nuove regole per la risoluzione delle crisi bancarie. Dall'altro il serrato dibattito per l'autoriforma del Credito Cooperativo volta a rispondere alle sollecitazioni di BCE, Banca d'Italia e Governo con l'obiettivo di rafforzare il sistema mediante l'adesione delle BCC a uno o più gruppi bancari pur mantenendo le peculiarità e la giusta autonomia degli istituti nell'ambito del loro territorio.

Da qui la recente emanazione del decreto legge n.18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”* (di cui si attende comunque il testo definitivo dopo la conversione in legge) con il quale giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di riforma del Credito Cooperativo, avviatosi nel mese di gennaio 2015, allorché un provvedimento predisposto dal Governo, inizialmente riguardante sia le Banche di Credito Cooperativo che le Banche Popolari, fu poi limitato, quanto ad applicazione, solo a queste ultime.

Il decreto riflette le linee essenziali della posizione espressa da Federcasse e alla quale la nostra Federazione ha dato, nel corso del 2015, un contributo propositivo.

Questo decreto rappresenta il terzo fondamentale passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur “despecializzando” l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua la regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Le BCC dovranno aderire ad un gruppo bancario del Credito Cooperativo guidato da una società per azioni capofila con una missione ben precisa cioè il rafforzamento complessivo del sistema attraverso una finanza integrata, l'accesso al mercato dei capitali, la prevenzione delle crisi delle singole BCC e il controllo preventivo sulle stesse, con possibilità di incidere, se necessario, sulle funzioni amministrative e gestionali.

Le BCC saranno proprietarie della capogruppo ma dalla stessa coordinate sulla base di un patto di coesione. Le BCC manterranno quindi la licenza bancaria e l'indipendenza giuridico-economica, con un grado di autonomia commisurato alla loro virtuosità in termini di buona gestione e solidità.

Il decreto ha peraltro previsto specifiche modalità di uscita dal sistema (c.d. “way out”) per le BCC di adeguata dimensione che non volessero aderire ad un gruppo bancario cooperativo.

In questo contesto e considerata la necessità di raggiungere e mantenere un adeguato livello patrimoniale nonché un appropriato assetto organizzativo per rispondere alla molteplice domanda di servizi che è richiesta all'interno di un mercato ad elevata concorrenzialità, il Consiglio di Amministrazione di questa BCC ha maturato la convinzione di procedere ad una integrazione con la BCC di Roma. Integrazione che permette alla banca di restare della comunità ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, della Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al



prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8% se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici). La situazione economica italiana relativa a fine anno 2015 è stata caratterizzata da una complessiva riduzione della raccolta da clientela, rappresentata dai depositi a clientela residente (in aumento di +2,7%) e dalle obbligazioni (-13,7%).

Nell'ultimo trimestre del 2015 si è rafforzata la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario, con riferimento sia ai prestiti alle imprese sia ai prestiti alle famiglie.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5% (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni, connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti. Il margine di intermediazione è lievemente aumentato, i costi operativi sono rimasti pressoché stabili.

Il 22 novembre 2015 il Governo e la Banca d'Italia, in stretta collaborazione tra loro, hanno dato soluzione alla crisi di quattro banche di piccola e media dimensione in amministrazione straordinaria, aventi nel complesso una quota del mercato nazionale dell'1 per cento circa in termini di depositi. Le misure adottate hanno assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano, tutelando pienamente i risparmi di famiglie e imprese detenuti nella forma di depositi e obbligazioni ordinarie. Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, come richiesto quale preconditione per la soluzione ordinata delle crisi bancarie dalle norme europee, recepite nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180.

1.2 LE ECONOMIE REGIONALI – IL LAZIO

Nella prima metà del 2015 l'attività industriale del Lazio ha mostrato segnali di moderato miglioramento, anche grazie all'andamento della domanda estera e in base alle informazioni raccolte presso le imprese, la ripresa tenderebbe a rafforzarsi nei prossimi mesi sebbene in misura eterogenea tra i settori produttivi.

Nella prima parte del 2015 si è confermata la crescita moderata dei prestiti bancari al settore non finanziario (famiglie e imprese), evidenziandosi sul finire del 2014 (0,6% a giugno 2015 dall'1,0% di dicembre 2014), riguardando principalmente quello dei finanziamenti alle imprese (0,8%), mentre i prestiti alle famiglie hanno registrato un contenuto aumento (0,3%) per la prima volta dall'inizio del 2013. Inoltre, nel primo semestre del 2015 è proseguita la crescita dei depositi di famiglie e imprese della regione (5,4% a giugno 2015, dal 4,0% di dicembre 2014).

Tuttavia, il miglioramento congiunturale non si è ancora riflesso sulla qualità del credito che è rimasta sostanzialmente stabile, dato che, nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2015, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo si è portato al 2,8% (dal 2,7% di fine 2014) e il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese e quello delle famiglie consumatrici sono lievemente aumentati rispettivamente al 4,3% e all'1,3%.

Secondo il rapporto di previsioni MESBAL (Sistema previsionale del Credito Cooperativo) di marzo 2016, nel triennio 2016 - 2018 si assisterà ad una prosecuzione della crescita della domanda di credito ma ad un ritmo inferiore rispetto a quanto registrato nel 2015 (rispettivamente +0,50%, +0,24%, e +0,43%). Stesso discorso riguarda anche la raccolta che continuerebbe a crescere in modo piuttosto stabile ma con tassi inferiori rispetto agli anni precedenti.

Le sofferenze, in linea con il tessuto economico deteriorato, continuerebbero a crescere a ritmo decrescente con un tasso di variazione su base annua nel 2018 pari allo 0,92% (4,33% nel 2016 e 2,15% nel 2017). Di conseguenza, il rapporto sofferenze su impieghi si attesterebbe su un livello superiore al 6,0% nel 2018. Inoltre si evidenzerebbe un tasso di decadimento degli importi inferiore a quanto registrato negli anni precedenti; infatti si passerebbe dal 2,81% di fine 2015 all'1,35% di fine 2018 (2,26% a dicembre 2016 e 1,73% a dicembre 2017).

1.3 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO DELL'AREA EURO

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30% (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (*Quantitative Easing*) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015).



Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 punti base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50%.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,6% nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2% nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1% nel III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7% la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6% della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2% degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5, seguito dallo 0,9% del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Alla stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, è seguita la crescita (su base annua) di tale componente dell'1,2% nel II trimestre e dell'1,6% nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8%. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3% nel II trimestre e del 5,1% nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8% rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3% nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3% sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8% su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12% (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27% (dal 2,48 di fine 2014).

2. L'ANDAMENTO DELLE BCC FEDERLUS

2.1 LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

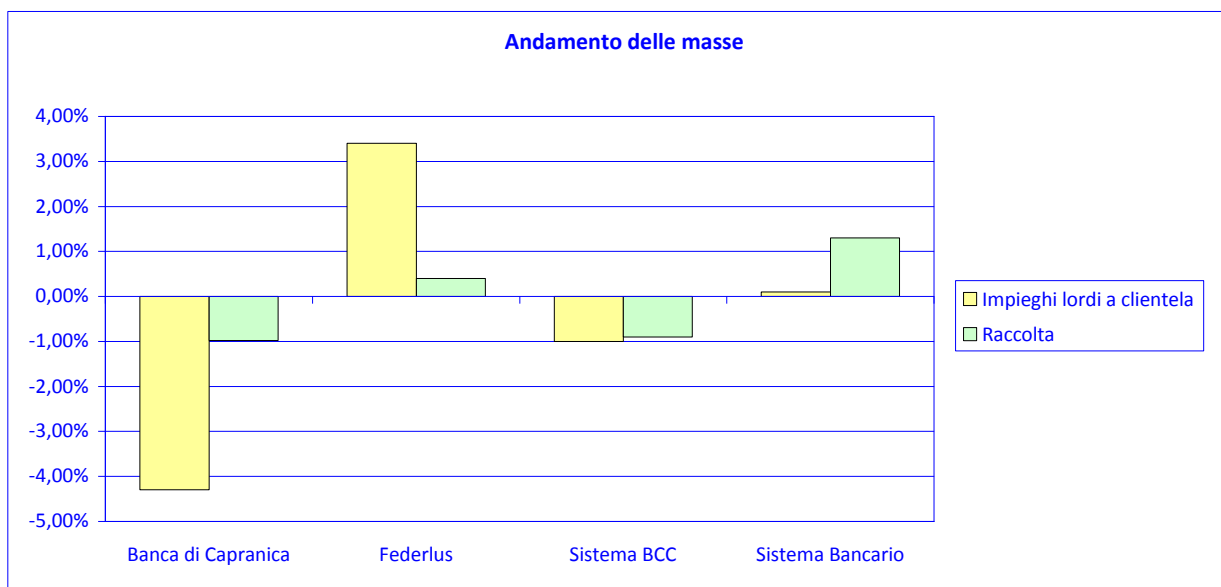
In un quadro macroeconomico ancora incerto, le BCC, nel corso del 2015, hanno continuato a risentire fortemente degli effetti della crisi e, in linea con quanto è sostanzialmente avvenuto nell'intero sistema bancario, non hanno accresciuto l'attività di impiego pur non mancando di promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire comunque incontro ai loro soci e clienti.

Hanno fatto eccezione le BCC Federlus che nel corso del 2015 hanno incrementato gli impieghi lordi alla clientela del 3,4%.

Minimo invece l'incremento della raccolta di appena lo 0,4%, comunque superiore al dato della totalità delle BCC italiane (addirittura negativo), ma inferiore a quanto rilevabile presso il sistema bancario complessivo. Va tuttavia rilevato come la dinamica di tale grandezza abbia sperimentato un forte rallentamento negli ultimi mesi dell'anno, probabilmente influenzata dalla negativa campagna mediatica diffusasi a seguito delle vicende legate al c.d. decreto "Salva Banche".

Le dinamiche descritte hanno accresciuto il rapporto tra i due aggregati, il quale si attesta, alla fine del 2015, al 78,1% (era il 75,9% alla fine del 2014) pur rimanendo sempre ben al di sotto di quanto riscontrabile sul piano nazionale.

Variatione masse	Banca di Capranica	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Impieghi lordi a clientela	-4,30%	3,40%	-1,00%	0,10%
Raccolta da clientela	-0,98%	0,40%	-0,90%	1,30%
Impieghi lordi/raccolta	91,07%	78,10%	82,80%	88,70%



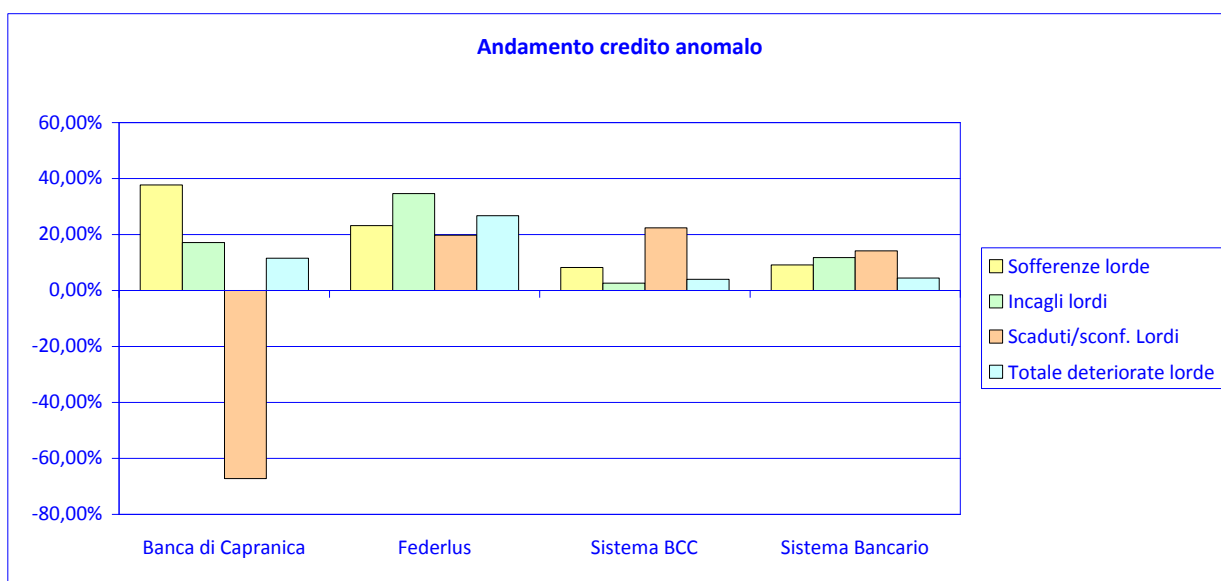
2.2 QUALITA' DEL CREDITO

Occorre premettere che il mutamento dei criteri di classificazione intervenuto tra il 2014 e il 2015, con l'introduzione, tra l'altro, della categoria delle "inadempienze probabili" e l'eliminazione di quella dei "finanziamenti ristrutturati", rende non del tutto comparabili i dati dei due periodi.

In ogni caso, almeno a livello complessivo, si rileva che anche nel 2015 consistente è stato l'incremento delle partite deteriorate.

Dal confronto con i dati nazionali, emerge peraltro come la crescita delle partite anomale sia stata ben superiore a quella dell'insieme delle BCC e del sistema bancario complessivo.

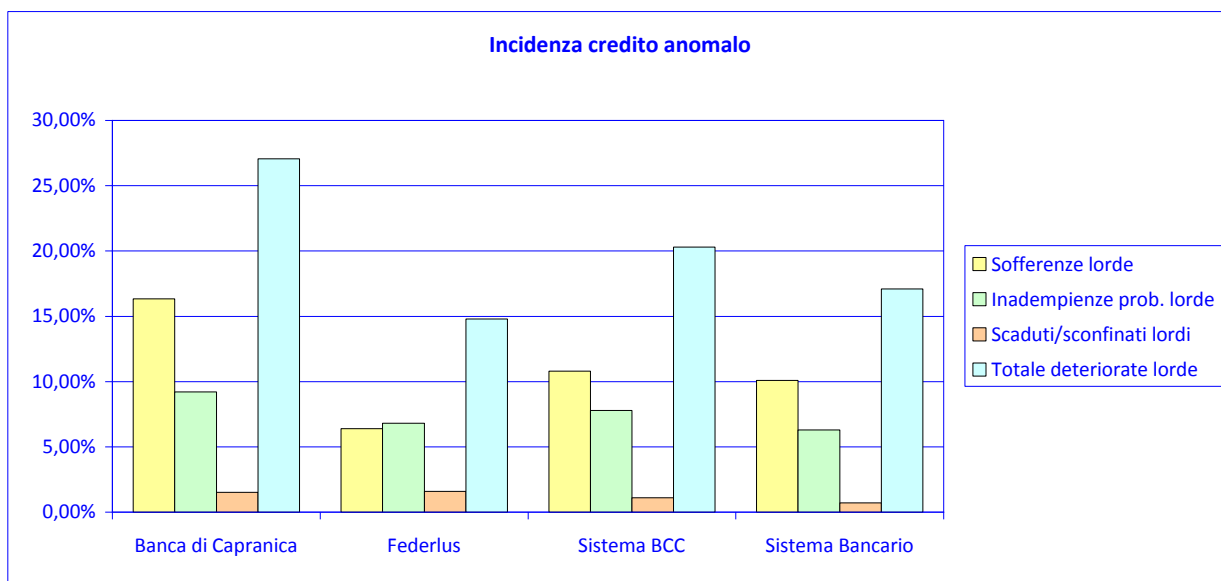
Variazione partite deteriorate	Banca di Capranica	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Sofferenze lorde	37,68%	23,20%	8,20%	9,10%
Inadempienze probabili lorde (Incagli lordi)	17,17%	34,60%	2,60%	11,80%
Fin. scaduti/sconfinanti lordi	-67,25%	19,80%	22,40%	14,20%
Totale partite deteriorate lorde	11,58%	26,80%	4,00%	4,50%





Nonostante ciò, l'incidenza delle partite anomale lorde complessive si mantiene ben al di sotto di quanto rilevabile presso il sistema con, in dettaglio, le sofferenze significativamente inferiori rispetto ai dati di confronto. Sostanzialmente in linea le inadempienze probabili mentre si mostra lievemente superiore l'incidenza dei finanziamenti scaduti.

Partite deteriorate - incidenza su impieghi lordi	Banca di Capranica	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Sofferenze lorde	16,34%	6,40%	10,80%	10,10%
Inadempienze probabili lorde (Incagli lordi)	9,20%	6,80%	7,80%	6,30%
Fin. scaduti/sconfinanti lordi	1,52%	1,60%	1,10%	0,70%
Totale partite deteriorate lorde	27,06%	14,80%	20,30%	17,10%



Dato l'andamento sopra descritto, anche nel 2015 sono state effettuate rilevanti svalutazioni su tutte le componenti del credito anomalo.

Dinamica delle svalutazioni	Banca di Capranica		Federlus	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze	37,50%	19,12%	27,30%	31,00%
Inadempienze probabili (Incagli)	52,97%	-15,97%	54,70%	34,90%
Fin. scaduti/sconfinanti	-62,39%	83,25%	17,60%	-15,00%
Totale partite deteriorate	36,48%	11,30%	34,80%	29,30%

Nonostante ciò le partite deteriorate nette complessive sono aumentate sensibilmente.

Variazione partite deteriorate nette	Banca di Capranica		Federlus	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze	37,89%	21,65%	16,90%	11,30%
Inadempienze probabili (Incagli)	7,39%	-3,32%	26,80%	13,40%
Fin. scaduti/sconfinanti	-66,79%	32,38%	20,20%	-37,00%
Totale partite deteriorate	-2,52%	11,24%	21,40%	-0,60%

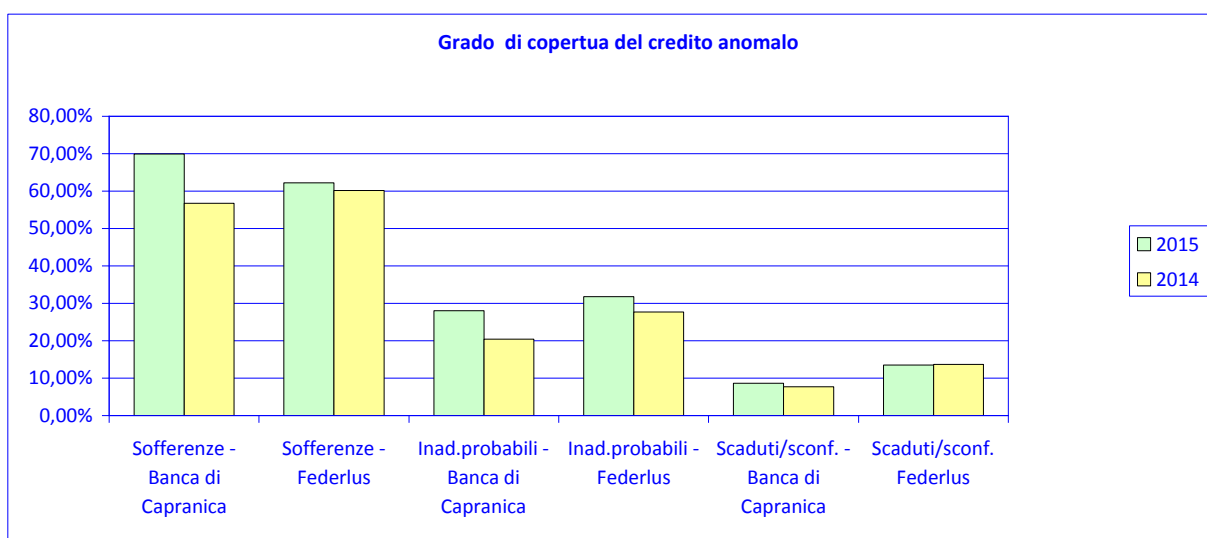
Ne è conseguito l'aumento di oltre un punto percentuale dell'incidenza della somma delle componenti del credito anomalo rispetto al totale degli impieghi netti.



Partite deteriorate nette - incidenza su impieghi netti	Banca di Capranica		Federlus	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze	8,07%	5,40%	2,60%	2,40%
Inadempienze probabili (Incagli)	7,55%	7,09%	5,00%	4,30%
Fin. scaduti/sconfinanti	1,58%	3,79%	1,50%	1,40%
Totale partite deteriorate	17,20%	16,28%	9,20%	8,10%

L'incremento delle svalutazioni ha comunque incrementato significativamente le percentuali di copertura del credito anomalo complessivo, in particolare le sofferenze e le inadempienze probabili.

% di copertura del credito anomalo	Banca di Capranica		Federlus	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Sofferenze	69,94%	56,74%	62,20%	60,20%
Inadempienze probabili (Incagli)	28,02%	20,45%	31,80%	27,70%
Fin. scaduti/sconfinanti	8,67%	7,72%	13,50%	13,70%
Totale partite deteriorate	44,23%	36,16%	43,00%	40,70%



2.3 ASPETTI REDDITUALI

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2015 segnalano una minima ripresa dei margini reddituali, sia del margine di interesse che di quello di intermediazione.

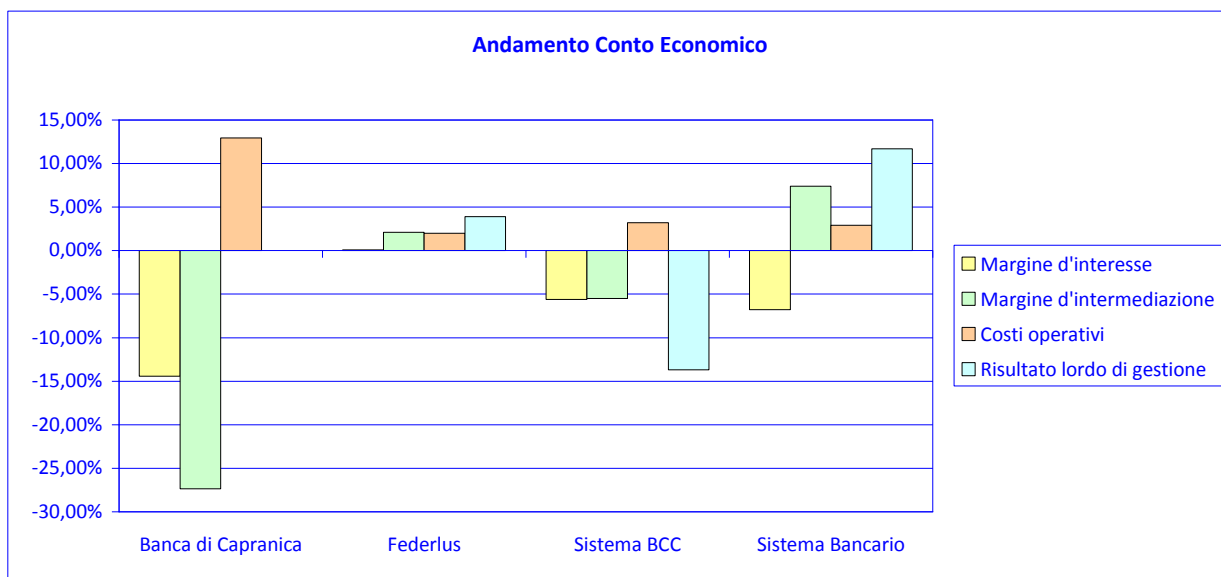
Andamento economico	Banca di Capranica	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Margine di interesse	-14,44%	0,10%	-5,60%	-6,80%
Margine di intermediazione*	-27,37%	2,10%	-5,50%	7,40%
Costi operativi	12,96%	2,00%	3,20%	2,90%
Risultato lordo di gestione*	-382,37%	3,90%	-13,70%	11,70%
Costi operativi/Margine di interesse	124,15%	90,70%	104,20%	129,50%
Costi operativi/Margine di intermediazione*	85,04%	56,50%	56,60%	56,90%

* Tali aggregati non considerano le componenti valutative (in particolare valutazione dei titoli, valutazione dei crediti) non presenti nella matrice A2 utilizzata per l'estrazione dei presenti dati di andamento economico.

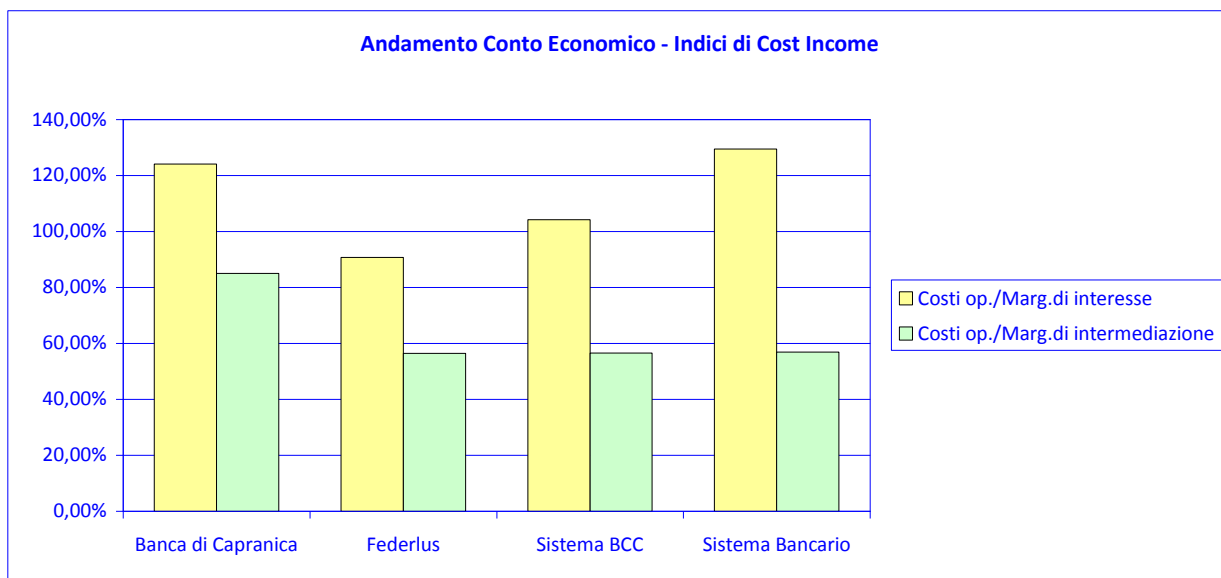
Il margine di interesse delle Banche Federlus si discosta totalmente da quanto emerge per le BCC nazionali e per il sistema bancario complessivo i quali mostrano, su questo fronte, significative riduzioni.



Anche il margine di intermediazione ha un andamento inverso rispetto a quello del resto delle BCC nazionali (che fanno registrare una diminuzione del 5,5%), ma con un incremento inferiore rispetto a quello rilevabile presso l'intero sistema bancario. Moderato l'aumento dei costi operativi comunque inferiore rispetto a quanto rilevato dai valori di confronto. In definitiva ne scaturisce un risultato lordo di gestione in aumento del 3,9% in netta controtendenza rispetto al movimento delle BCC che rivela una diminuzione del 13,7%.



Per quel che riguarda gli indicatori di redditività, in virtù dei risultati del 2015, le BCC Federlus esprimono valori mediamente migliori e più in linea con quelli riscontrabili presso il resto del sistema bancario.



Ovviamente, i dati di andamento economico non tengono conto delle componenti valutative, specie quelle legate ai titoli di proprietà e alle svalutazioni dei crediti.

In particolare, queste ultime, sulla base delle stime di chiusura dei risultati economici 2015, ammontano a complessivi euro 160,2 mln, con il risultato finale dell'insieme delle BCC Federlus che si attesta a euro 28,1 mln, in diminuzione del 15,2% rispetto al 2014. E' bene sottolineare come i costi del sistema bancario (interventi di risoluzione delle crisi, accantonamenti per gli impegni verso il FGDC, contribuzioni ordinarie e straordinarie al Fondo nazionale di risoluzione, l'accantonamento in vista del finanziamento ex ante al Fondo DGS [verificare l'esistenza di queste tipologie di appostamento]) hanno pesato in modo



particolare e in molti casi imprevedibile sui bilanci del 2015 se si considera che l'impatto, per le sole BCC Federlus, è stato di oltre 22,7 mln.

Sempre sulla base di tali stime, gli indicatori di redditività si attesterebbero al 96,5% per quel che riguarda il rapporto tra i costi operativi e il margine di interesse e al 60% per quel che riguarda il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione.

2.4 POSIZIONE PATRIMONIALE

Sul piano patrimoniale emerge una lieve riduzione dei requisiti patrimoniali di 1° livello, specie del rischio di credito.

Assorbimento patrimoniale	31.12.2015	31.12.2014
Rischio di credito e di controparte	39,10%	40,40%
Rischio di mercato	0,30%	0,20%
Rischio operativo	4,80%	5,00%
Requisiti patrimoniali specifici	0,10%	1,10%
Requisiti patrimoniali I Pilastro totali	44,30%	46,70%

In aumento invece i coefficienti patrimoniali che si pongono al di sopra di quelli dell'intero sistema delle BCC.

Assorbimento patrimoniale	31.12.2015	31.12.2014	Sistema BCC*
Tier 1 Capital Ratio	17,80%	16,70%	17,00%
Total Capital Ratio	18,10%	17,10%	16,60%

* Dato di settembre 2015

3. IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La base sociale al 31.12.2015 annovera n.1404 soci (n.1375 al 31.12.2014) distribuiti per territorio e composizione come segue:

Comuni	N°
Capranica	1.004
Vetralla	182
Canale Monterano	85
Oriolo Romano	59
Bassano Romano	30
Caprarola	23
Tolfa	16
Veiano	3
Bracciano	2
Totale	1.404

Tabella composizione base sociale

N. soci	Famiglie	Imprese	Artigiani	Famiglie produttrici	Maschi	Femmine	> 35 anni	< 35 anni
1.404	967	147	91	199	864	398	1.199	63

Capitale sociale

Il capitale sociale al 31.12.2015 si attesta ad euro 46.011,24, la riserva di sovrapprezzo azioni è pari ad euro 384.657,21.



Rispetto disposizioni Organo di Vigilanza

Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in materia di operatività prevalente a favore dei soci, è stato perseguito l'obiettivo del rispetto della menzionata normativa con una percentuale del 67,46 a fronte di attività verso soci pari a 103.969.995. Al tal fine si è cercato anche di mantenere adeguato il coefficiente di operatività prevalente, come peraltro previsto dalle norme di legge, cercando di porre particolare attenzione in fase di ammissione nella compagine sociale alla potenziale partecipazione del richiedente all'attività economica.

Dinamismo in ingresso base sociale

I nuovi ingressi nel corso del 2015 sono stati nr. 39; le cessazioni sono state nr. 10 come riassunto nelle tabelle di seguito riportate.

I nuovi ingressi sono stati ripartiti tra le filiali come segue:

Filiale di Capranica	11
Filiale di Cura di Vetralla	7
Filiale di Canale Monterano	14
Filiale di Oriolo Romano	3
Filiale di Tolfa	4
Totale	39

Soci al 31.12.2014	1375
Ammissione nuovi soci	39
Passaggio mortis causa a già socio con uscita del defunto	-3
Esclusioni per decessi	-5
Esclusioni fuori zona	-2
Soci al 31.12.2015	1404

I vantaggi per i soci

La diffusione dell'informazione, la promozione della partecipazione alle iniziative della Banca, i benefici goduti in termini di condizioni e, in generale, di accesso ai servizi e prodotti della banca sono tutti aspetti che caratterizzano il rapporto della banca con la propria compagine sociale.

Informazione ai soci

Nel sito internet della Banca il socio può consultare le iniziative di suo interesse (prodotti, condizioni, premio di laurea, Assemblea dei soci, ecc.).

Organizzazione pre-assemblee

In aggiunta agli adempimenti pre-assembleari previsti dallo Statuto, la Banca assicura una compiuta partecipazione alle materie oggetto di deliberazione attraverso gli avvisi che vengono inviati per posta a tutti i Soci.

La Banca, attraverso il proprio sito internet, oltre che, come prescritto in sede assembleare, assicura conoscenza dei criteri di formazione dell'organo amministrativo. Nei tempi di legge la documentazione obbligatoria è posta a disposizione di chiunque vi abbia interesse.

Prodotti per i Soci

La Banca è sempre attenta, attraverso un continuo scambio di informazioni e riscontri, affinché ai Soci vengano offerte opportunità che tengano conto delle loro esigenze e dei bisogni emergenti o più urgenti. Costante attenzione viene rivolta a tutte le opportunità che, soprattutto a livello di sistema cooperativo, si manifestano per apprestare nuovi prodotti e servizi a favore dei Soci, non solo di tipo creditizio ma anche assicurativo o in ottica di servizi bancari di varia natura (di pagamento, ecc.).

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La Banca nella sua attività mutualistica si è ispirata ai principi cooperativi distinguendosi per il proprio orientamento sociale impegnandosi ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo, credendo fermamente nell'obiettivo di saper coniugare crescita economica, sviluppo sostenibile e inclusione sociale. Nella prospettiva della riforma del credito cooperativo crede fermamente nell'essere una Bcc volendo rimanere nel contesto del Movimento. I soci in questo contesto costituiscono una componente fondamentale.

Diffuse le iniziative di beneficenza e di pubblica utilità nell'ambito sanitario, culturale, della solidarietà sociale ecc., le iniziative e le sponsorizzazioni a sostegno di progetti o eventi di rilievo per le comunità locali.



Per l'esercizio 2015 la Banca ha posto la massima attenzione al conseguimento dello scopo mutualistico. Si precisa che:

- Il valore per le comunità locali si è attestato a euro 11.700,00;
- è stato confermato il Premio di Laurea per i soci e figli di soci.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Al fine di razionalizzare le strutture e l'operatività della cooperazione di credito in loco, nel 2015 è stato elaborato progetto di fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Roma, atta a migliorare l'immagine l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In tale ambito la Banca non manca di cogliere e sollecitare tutte le opportunità che si presentano per porre in essere iniziative a favore di famiglie e PMI, accordi con istituzioni locali, rappresentanze imprenditoriali, ecc.).

4. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

4.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

4.1.1 La raccolta totale della clientela

La raccolta allargata aziendale si attesta a 157 mln di euro, in diminuzione di 16 mln di euro (-9,30%) rispetto all'esercizio precedente come evidenziato in tabella 1a. La diminuzione riguarda quasi esclusivamente la raccolta diretta verso banche (-15,3 mln di euro) ed è dovuta al rimborso dei finanziamenti erogati dalla BCE.

Sostanzialmente stabile, invece, la raccolta verso clientela che ha registrato nel suo complesso una diminuzione di 0,8 mln di euro (-0,50%) rispetto al 31.12.2014.

A seguito di tali fenomeni il rapporto tra raccolta indiretta e diretta si è incrementato, passando dal 9,49% al 10,99%.

Tab. 1a - Raccolta allargata

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta *	141.360	157.995	- 16.635	- 10,53
Raccolta indiretta	15.530	14.986	544	3,63
di cui:				
<i>Risparmio amministrato</i>	10.527	12.286	- 1.759	- 14,32
<i>Risparmio gestito</i>	5.003	2.700	2.303	85,30
Raccolta Totale	156.890	172.981	- 16.091	- 9,30

*La raccolta diretta è esposta al lordo dell'ibrido di patrimonializzazione di 6 milioni di euro e dei debiti verso banche (voce 10 passivo)

La raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta è iscritta in Bilancio nelle voci 20 – Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, depositi a risparmio, depositi vincolati, pronti contro termine) e 30 – Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: certificati di deposito, obbligazioni).

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La raccolta diretta (voci 20 e 30 dedotto l'ibrido di patrimonializzazione) ammonta a 135,3 mln di euro, con un decremento rispetto all'esercizio 2014 di 1,3 mln di euro (-0,97%).

L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia – rispetto al passato esercizio – un'ulteriore crescita dei depositi con durata prestabilita e l'abbandono dei prestiti obbligazionari e dei pronti contro termini.



Tab. 1b - Raccolta diretta per forme tecniche da clientela

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	71.789	67.145	4.644	6,92
Depositi vincolati	63.207	59.616	3.591	6,02
Pronti contro termine passivi	-	262	- 262	- 100,00
Cassa Depositi e Prestiti	35	602	- 568	- 94,27
Obbligazioni	-	8.524	- 8.524	- 100,00
Certificati di deposito	221	490	- 269	- 54,90
Altri debiti	57	1	56	100,00
Totale raccolta diretta	135.308	136.640	- 1.332	- 0,97

Tab. 1c - Composizione percentuale della raccolta diretta per forme tecniche da clientela

(variazioni percentuali)

	31.12.2015 % sul totale	31.12.2014 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	53,06	49,14	7,97
Depositi vincolati	46,71	43,63	7,07
Pronti contro termine passivi	-	0,19	- 100,00
Cassa Depositi e Prestiti	0,03	0,44	- 94,12
Obbligazioni	-	6,24	- 100,00
Certificati di deposito	0,16	0,36	- 54,63
Altri debiti	0,04	-	100,00
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta risulta pari a 15,5 mln di euro in aumento di 544 mila euro (3,63%) rispetto allo scorso esercizio (Cfr. Tab. 1d). Il risparmio gestito incide per il 32% sul totale della raccolta indiretta mentre quello amministrato per il 68%.

Tab. 1d - Raccolta indiretta

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	5.003	2.700	2.303	85,30
Gestioni patrimoniali immobiliari	-	-	-	-
Polizze assicurative e fondi pensione	-	-	-	-
Totale risparmio gestito	5.003	2.700	2.303	85,30
Risparmio amministrato	10.527	12.286	- 1.759	- 14,32
Totale raccolta indiretta	15.530	14.986	544	3,63

4.1.2 Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2015 a 108,2 mln di euro, segnando un decremento del 7,71% rispetto al 31 dicembre 2014.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.



Nelle tabelle 2a e 2b viene esposto l'andamento dei crediti lordi e netti. La tabella 2c riporta l'andamento delle diverse forme tecniche che compongono la voce 70 "Crediti verso clientela".

Tab. 2a - Impieghi verso clientela lordi

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	20.131	14.623	5.508	37,67
Inadempienze probabili	11.342	9.679	1.663	17,18
Esposizioni scadute deteriorate	1.873	5.582	- 3.709	- 66,45
Esposizioni non deteriorate	89.835	98.888	- 9.053	- 9,15
Impieghi verso clientela	123.181	128.772	- 5.591	- 4,34

Tab. 2b - Impieghi verso clientela netti

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	8.723	6.326	2.397	37,89
Inadempienze probabili	8.164	7.602	562	7,39
Esposizioni scadute deteriorate	1.710	5.150	- 3.440	- 66,80
Esposizioni non deteriorate	89.557	98.117	- 8.560	- 8,72
Impieghi verso clientela	108.154	117.195	- 9.041	- 7,71

Tab. 2c - Crediti a clientela per forma tecnica

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	10.143	14.165	- 4.022	- 28,39
Mutui	74.210	77.587	- 3.377	- 4,35
Prestiti personali e cessioni del quinto	1.246	907	339	37,38
Altri finanziamenti	3.958	5.458	- 1.500	- 27,48
Attività deteriorate	18.597	19.078	- 481	- 2,52
Totale impieghi con clientela	108.154	117.195	- 9.041	- 7,71

Tab. 2d - Composizione percentuale per forme tecniche degli impieghi netti a clientela

(variazioni percentuali)

	31.12.2015 % sul totale	31.12.2014 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	9,38	12,09	- 22,43
Mutui	68,62	66,20	3,65
Prestiti personali e cessioni del quinto	1,15	0,77	49,62
Altri finanziamenti	3,66	4,66	- 21,47
Attività deteriorate	17,19	16,28	5,62
Totale impieghi con clientela	100,00	100,00	

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale quest'ultima ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:



- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni *performing* oggetto di misure di *forbearance*", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni – tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 – che rispettavano i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di *forbearance*.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (*forborne*), *performing* e *non performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

La qualità del credito non può che continuare a risentire della debolezza del ciclo economico. Al 31 dicembre 2015, i crediti deteriorati netti verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2014, un decremento in valore assoluto pari a 481 mila euro (-2,52%), con un aumento però, in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti, di 0,91 punti percentuali, passando dal 16,28 % del dicembre 2014 al 17,19 % del dicembre 2015.

Tale dinamica ha interessato in maniere differente le diverse tipologie di posizioni. Le sofferenze lorde e le inadempienze probabili lorde sono infatti in crescita rispettivamente del 37,67 e del 7,39%, mentre diminuiscono significativamente le esposizioni scadute deteriorate (-66,45%) rispetto ai valori lordi del 2014.

Tab. 3a - Qualità del credito

(consistenze in migliaia di euro; esposizione lorda; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	20.131	14.623	5.508	37,67
Inadempienze probabili	11.342	9.679	1.663	17,18
Esposizioni scadute deteriorate	1.873	5.582	- 3.709	- 66,45
Totale attività deteriorate	33.346	29.884	3.462	11,58

Tab. 3b - Qualità del credito

(consistenze in migliaia di euro; esposizione netta; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	8.723	6.326	2.397	37,89
Inadempienze probabili	8.164	7.602	562	7,39
Esposizioni scadute deteriorate	1.710	5.150	- 3.440	- 66,80
Totale crediti deteriorati netti	18.597	19.078	- 481	- 2,52
Esposizioni non deteriorate	89.557	98.117	- 8.560	- 8,72
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-
Totale crediti netti verso la clientela	108.154	117.195	- 9.041	- 7,71



Tab. 3c - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: valori lordi e netti

(consistenze in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
A. Esposizioni per cassa:								
Attività deteriorate								
a) sofferenze	20.131	13,68	11.408	56,67	x	x	8.723	6,61
- di cui forborne					x	x		
b) inadempienze probabili	11.342	7,71	3.178	28,02	x	x	8.164	6,18
- di cui forborne	5.836		2.143		x	x	3.693	
c) esposizioni scadute det.	1.873	1,27	162	8,67	x	x	1.710	1,30
- di cui forborne	847		93		x	x	754	
d) esposizioni non deteriorate	113.786	77,34	x	x	327	0,29	113.459	85,92
- di cui forborne	3.974		x	x	12		3.962	
Totale	147.132	100,00	14.748		327		132.056	100,00

Per l'esercizio 2015 la Banca ha effettuato accantonamenti per 6,6 mln di euro. Tali accantonamenti unitamente a quelli già operati negli esercizi 2013 e 2014 – rispettivamente per 5,3 e 3,0 milioni di euro – evidenziano come la BCC nel triennio 2013/2015 abbia adottato una stringente politica di valutazione dei crediti deteriorati allo scopo di incrementarne il grado di copertura nell'ottica della persecuzione di una sana e prudente gestione.

Per quanto concerne i crediti non deteriorati (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio a mantenere il loro livello di copertura al fine di contenere i timori di un ulteriore peggioramento della situazione economica ed il perdurante andamento negativo del settore immobiliare.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si registra un cospicuo miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 36,16% del 31 dicembre 2014 al 44,23% del 31 dicembre 2015, a tal proposito si consulti la tabella 3d.

Tab. 3d - Indici di qualità del credito

(valori percentuali)

	31.12.2015 valori percentuali	31.12.2014 valori percentuali
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	27,07	23,21
Sofferenze lorde / Crediti lordi	16,34	11,36
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	9,21	7,52
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	17,19	16,28
Copertura crediti deteriorati	44,23	36,16
Copertura sofferenze	56,67	56,74
Copertura inadempienze probabili	28,02	21,46
Copertura crediti verso la clientela non deteriorati	0,36	0,78

Relativamente alla concentrazione del credito (cfr. tabella 3e) va considerata la riduzione del portafoglio crediti complessivo registrata nel 2015.

Tab. 3e - Concentrazione del credito (incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi netti)

(valori percentuali)

	31.12.2015 valori percentuali	31.12.2014 valori percentuali
Primi 5 clienti	10,79	11,83
Primi 10 clienti	17,20	18,70
Primi 20 clienti	27,44	29,93
Primi 50 clienti	42,89	45,80



La Banca, durante l'esercizio 2015 ha continuato a perseguire una politica di maggior frazionamento del rischio di concentrazione sia sulle singole posizioni sia sui vari settori di attività economica, in particolare quello edilizio.

Al 31.12.2015 l'incidenza del comparto edilizio sul totale degli impieghi (al netto delle posizioni a sofferenza) è passata dal 21,19 del 31.12.2014 al 16,85%, con una riduzione in valore assoluto di circa 6,8 mln di euro. Tale risultato è da ritenersi più che soddisfacente stante il perdurare del periodo di crisi in cui versa il settore.

Si evidenziano 37 posizioni che alla data del 31 dicembre 2015 rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore complessivo delle relative attività di rischio è pari a 86,0 mln di euro, tra esse sono ricomprese anche 4 esposizioni verso comuni per i quali è gestito il servizio di tesoreria, l'esposizione verso l'Iccrea e quella verso il Ministero per l'economia e le Finanze (44,3 mln di euro complessivi). Infine sono presenti tre posizioni, per un importo ponderato complessivo di 7,4 mln di euro, che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 7 posizioni di rischio verso soggetti collegati (e correlati) per un ammontare complessivo di 1,4 mln di euro.

Le attività di rischio verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 1,0 mln e a 151 mila euro. Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla banca a un singolo socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi dello statuto.

4.1.3 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

L'attività in titoli è risultata contenuta e volta a criteri di massima prudenza con abbattimento dell'indice di rischiosità del comparto. I titoli in portafoglio di proprietà (cfr. tabelle 4a, 4b, 4c) ammontano a complessivi 26,0 mln di euro, sono tutti riclassificati tra le "Attività finanziarie detenute per la vendita (AFS)" – voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale.

La composizione del portafoglio di proprietà, oltre che per l'orientamento su profili di rischio a ponderazione zero è determinata anche dall'applicazione dei parametri di Vigilanza per la determinazione della prevalenza dell'operatività mutualistica.

Tab. 4a - Suddivisione titoli di proprietà per portafoglio IAS

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.031	36.504	- 10.473	- 28,69
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Totale portafoglio di proprietà	26.031	36.504	- 10.473	- 28,69

Il portafoglio titoli è diminuito da 36,5 a 26,0 mln di euro. A fine dicembre 2015 è costituito in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 23,9 mln; le altre componenti sono rappresentate da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 1,2 mln da partecipazioni in FederLUS ed Iccrea Holding SpA per 0,9 mln di euro.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 36,61% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 60,79%, tutti presenti nel portafoglio AFS.

Tab. 4b - Composizione attività finanziarie

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	25.094	35.567	- 10.473	- 29,45
di cui Titoli di Stato	23.902	35.361	- 11.459	- 32,41
Titoli di capitale	937	937	-	-
Quote di OICR	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	26.031	36.504	- 10.473	- 28,69



Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani e degli altri titoli di debito in portafoglio.

Tab. 4c - Maturity Titoli di debito

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale	Indicenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale	Indicenza %
A vista	-	-	-	-	-	81	81	0,22
Fino a 6 mesi	-	987	987	3,93	-	16.059	16.059	45,15
Da 6 mesi fino a 1 anno	-	14.838	14.838	59,13	-	18.953	18.953	53,29
Da 1 anno fino a 5 anni	-	205	205	0,82	-	207	207	0,58
Da 5 anni fino a 10 anni	-	9.064	9.064	36,12	-	268	268	0,75
Oltre 10 anni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale complessivo	-	25.094	25.094	100,00	-	35.567	35.567	100,00

In considerazione della rilevanza che il rischio di liquidità assume nel sistema interbancario di riferimento, anche nel corso dell'esercizio 2015, la liquidità aziendale è stata costantemente monitorata e assunta come ulteriore rigido parametro di riferimento.

Tab. 5 - Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	4.827	5.305	- 478	- 9,01
Debiti verso banche	50	15.354	- 15.304	- 99,67
Totale posizione netta interbancaria	4.777	- 10.049	14.826	- 147,54

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a soli 0,05 mln di euro a fronte dei 15,4 mln di euro del 31 dicembre 2014 in virtù dell'avvenuto rimborso di operazioni di rifinanziamento presso BCE per 15,3 mln di euro.

4.1.4 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali (voci 110 e 120 dell'attivo) sono iscritte in bilancio al costo. Fanno registrare una variazione in diminuzione complessiva del 3,70%.

Le attività materiali ammontano a 3,6 mln di euro e registrano un decremento del 3,88% rispetto all'esercizio 2014. Sono costituite da terreni per 1,3 mln di euro, fabbricati per 2,0 mln di euro, mobili per 76 mila euro, impianti elettronici per 101 mila euro.

Le attività immateriali ammontano a 115 mila euro. Sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e costi relativi alla concessione in uso di beni di terzi; risultano in diminuzione rispetto allo scorso esercizio (- 6,15%).

Tab. 6 - Le immobilizzazioni materiali e immateriali

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	3.599	3.744	- 145	- 3,88
Attività immateriali	115	123	- 8	- 6,15
Totale immobilizzazioni	3.714	3.867	- 153	- 3,95



4.1.5 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce 120 del passivo – fondi per rischi e oneri – è costituita dal “Fondo oneri futuri per i costi relativi all’Unione Bancaria” per 75 mila euro e dal “Fondo premi fedeltà-anzianità da erogare a dipendenti “ per 159 mila euro. La voce si presenta in lieve diminuzione rispetto al 2014 (- 1,31%).

Tab. 7 - Fondi rischi e oneri: composizione

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
2: Altri fondi per rischi e oneri	234	237	3	1,31
2.1 controversie legali	-	60	60	100,00
2.2 oneri per il personale	159	177	18	10,24
2.3 altri	75	-	75	100,00
Totale Fondi	234	237	3	1,31

4.1.6 Il Patrimonio netto, i fondi propri e l’adeguatezza patrimoniale

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca ha perseguito nel tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Nonostante le prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali, soprattutto a causa degli ingenti accantonamenti effettuati negli ultimi esercizi sul comparto crediti (che hanno causato il conseguimento di risultati negativi sia nell’esercizio 2013 che in quello appena chiuso) si sono ridotte e non riescono a soddisfare i vincoli regolamentari con ciò non permettendo di continuare a sostenere adeguatamente l’economia del territorio e, in particolare le piccole e medie imprese.

Al 31.12.2015 il patrimonio netto ammonta a 4.192 mila euro e, confrontato col dato del 31.12.2014, risulta in diminuzione del 42,14% ed è così suddiviso:

Tab. 8a - Composizione del Patrimonio aziendale

(consistenze all’unità di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	46.011	45.314	697	1,54
Sovrapprezzi di emissioni	384.657	337.840	46.817	13,86
Riserve da valutazione	64.503	30.909	33.594	108,69
Riserve	6.803.950	5.947.094	856.856	14,41
Utili (Perdita) d’esercizio (+/-)	2.978.224	883.303	2.094.921	237,17
Totale patrimonio netto	4.191.891	7.244.460	-3.052.569	-42,14

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro (9) mila, la riserva iscritta in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a mille euro nonché la riserva negativa da utili/perdite attuariali TFR pari a euro (57) mila.

L’incremento rispetto al 31/12/2014 è connesso alla rilevazione degli utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti contabilizzati nell’esercizio 2015.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:



Tab. 8b - Riserve da valutazione portafoglio AFS

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015			31.12.2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	32	41	- 9	127	13	114
Titoli di capitale o quote di OICR	-	-	-	-	-	-
Totale	32	41	- 9	127	13	114

Come si può notare dalla tabella la riserva netta di (9) mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, prevalentemente ai titoli di stato italiani. La riserva ha registrato complessivamente una variazione negativa di 123 mila euro.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 3.851 mila euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 3.851 mila euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 2.249 mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 6.101 mila euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a 102 mila euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Tab. 9 - Composizione dei Fondi Propri e requisiti

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	3.851	7.140	- 3.289	- 46,06
Capitale primario (Tier 1)	3.851	7.140	- 3.289	- 46,06
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	2.249	3.541	- 1.292	- 36,49
Totale Fondi Propri	6.101	10.681	- 4.580	- 42,88

Requisiti in materia di Fondi Propri	31.12.2015	Requisiti Regolamentari
Coefficiente di CET1	4,37%	4,50%
Tier 1 Capital Ratio	4,37%	6,00%
Total Capital Ratio	6,92%	8,00%
Riserva di conservazione del capitale (RCC)	-	2.203 (2,50%)
Eccedenza/Deficienza di CET1 residua dopo copertura RCC	-3.639	



Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 98,3 a 88,1 mln di euro (-10,39%), essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, diminuiti più che proporzionalmente rispetto al decremento delle masse, in quanto la contrazione degli impieghi verso la clientela si è attestata al 4,34% rispetto allo scorso anno, e gli stessi sono stati indirizzati verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 4,37% (7,26% al 31.12.2014) ed inferiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 4,37% (7,26% al 31.12.2014) pure inferiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 6,92% (10,86% al 31.12.2014) non sufficiente al rispetto del requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che la Banca d'Italia, in virtù del processo di aggregazione in corso con la Bcc di Roma, ha attualmente sospeso l'imposizione dei coefficienti di capitale aggiuntivi, da rispettare a partire dalla data del 31 dicembre 2015, rispetto ai limiti minimi regolamentari dianzi rappresentati, imposti ad esito del processo SREP.

La Banca non rispetta i requisiti in materia di fondi propri, ma non sono state avviate le iniziative richieste dalle disposizioni applicabili in quanto la Banca d'Italia è già stata portata a conoscenza del progetto di integrazione del ns Istituto con la BCC di Roma.

4.2 I RISULTATI ECONOMICI DELL'ESERCIZIO 2014

4.2.1 I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse è sceso del 14,45%. La diminuzione è dovuta sia alla rimodulazione della composizione degli impieghi (è ulteriormente calata l'esposizione sui conti correnti) che alla riduzione degli stessi, in parte operata allo scopo di migliorare ulteriormente il rapporto sulla raccolta, in parte dovuta alla contingente debolezza della domanda che scaturisce dall'attuale contesto economico. Più che proporzionale è stata la riduzione dell'ammontare degli interessi passivi grazie alla politica di revisione delle condizioni applicate che ha permesso al costo medio della raccolta di attestarsi al 1,28% (1,59% nel 2014).

Tab. 10a - Il margine di interesse

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.048	6.044	- 996	- 16,48
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.840	- 2.294	- 454	- 19,79
30. Margine di interesse	3.208	3.750	- 542	- 14,45

4.2.2 Il margine di intermediazione

Il margine d'intermediazione presenta un decremento del 27,37%. Tale diminuzione è in larga parte dovuta alla riduzione degli utili conseguiti sulla negoziazione delle attività disponibili per la vendita.

Tab. 10b - Il margine di intermediazione

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	3.208	3.750	- 542	- 14,45
40. Commissioni attive	1.370	1.445	- 75	- 5,19
50. Commissioni passive	- 276	- 343	- 67	- 19,65
60. Commissioni nette	1.094	1.102	- 8	- 0,69
70. Dividendi e proventi simili	7	-	7	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	26	18	8	44,44
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	348	1.579	- 1.231	- 77,96
a) crediti	-	3	3	100,00
b) attività disponibili per la vendita	347	1.569	- 1.222	- 77,88
d) passività finanziarie	1	7	6	85,71
120. Margine di intermediazione	4.684	6.449	- 1.765	- 27,37



4.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Le rettifiche di valore riflettono l'atteggiamento di sana e prudente gestione tenuto dalla Banca in considerazione del perdurare della grave crisi economica.

Tab. 10c - Il risultato netto della gestione finanziaria

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	4.684	6.449	- 1.765	- 27,37
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	4.059	1.730	2.329	134,60
a) crediti	3.909	1.621	2.288	141,17
d) altre operazioni finanziarie	149	109	40	36,97
140. Risultato netto della gestione finanziaria	625	4.719	- 4.094	- 86,75

4.2.4 I costi operativi

I costi operativi registrano un aumento (12,96%) rispetto all'esercizio 2014 pur se la Banca ha continuato a perseguire una attenta politica di contenimento dei costi. In particolare l'incremento delle spese amministrative va ascritto alla crescita delle masse dei crediti deteriorati che origina un aumento dei relativi costi di recupero.

Tab. 10d - I costi operativi

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	4.721	4.314	407	9,43
a) spese per il personale	2.588	2.470	118	4,78
b) altre spese amministrative	2.133	1.844	289	15,67
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	37	110	147	- 133,64
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	166	183	17	9,29
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	9	9	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	949	870	79	9,08
200. Costi operativi	3.983	3.526	457	12,96

4.2.5 Il risultato di periodo

Il risultato di periodo è condizionato in modo determinante dagli accantonamenti più che prudenziali operati sul portafoglio crediti della BCC.

Tab. 10e - Il risultato di periodo

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	Variazione assoluta	Variazione %
250. Utile/Perdita dell'operatività corr.al lordo delle imp.	3.358	1.189	4.547	382,42
260. Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corr.	380	306	686	224,18
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	2.978	883	3.861	437,26
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.978	883	3.861	437,26

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente hanno un valore positivo di 380 mila euro ed originano in larga parte dalla rilevazione delle imposte anticipate relative alla quota di rettifiche su crediti non deducibile nell'esercizio.

Nella determinazione delle imposte si è ovviamente tenuto conto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.



Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

La gestione caratteristica della Banca, pur penalizzata dalla contrazione del margine di interesse e di quello di intermediazione (dovuta quest'ultima principalmente alla riduzione degli utili da negoziazione del portafoglio AFS), conferma che anche il risultato economico dell'esercizio appena chiuso è notevolmente influenzato dalle componenti valutative.

Tab. 10f - Evoluzione del risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte

(consistenze in migliaia di euro; variazioni assolute e percentuali)

	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2011
Margine di interesse	3.208	3.750	3.774	4.690	4.225
Margine di intermediazione (*)	3.684	6.449	5.832	6.815	5.650
Costi operativi	- 3.983	- 3.526	- 4.231	- 4.338	- 4.364
Risultato operatività corrente (**)	453	3.246	2.044	2.678	1.739

(*) non si tiene conto della componente valutativa titoli

(**) al netto della componente valutativa su titoli e crediti (rettifiche - riprese da val.)

4.2.6 Indici economici, finanziari e di produttività

Vengono di seguito riportati gli indici economici, finanziari e di produttività riferiti sia all'esercizio appena conclusosi sia al 2014 (Cfr. Tab. 11).

Tab. 11 – Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	31.12.2015	31.12.2014
Patrimonio netto / impieghi lordi	3,40%	5,63%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	3,10%	5,30%
Indici di solvibilità		
Patrimonio netto / crediti netti vs clientela	3,88%	6,18%
Impieghi / depositi	79,93%	77,53%
Indici di rischio del credito		
Sofferenze nette / crediti netti vs clientela	8,07%	5,40%
Inadempienze prob. nette / crediti netti vs clientela	7,55%	6,49%
Sofferenze nette / patrimonio netto	208,09%	87,33%
Indici di redditività		
Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE)	-41,53%	13,88%
Margine di interesse / margine di intermediazione	68,50%	58,15%
Margine dei servizi / margine di intermediazione	23,37%	17,09%
Costi operativi / margine di interesse	124,16%	94,03%
Costi operativi / margine di intermediazione	85,03%	54,68%



Indici di efficienza	31.12.2015	31.12.2014
Impieghi lordi a clientela / numero dei dipendenti	3.623	3.679
Raccolta da clientela / numero dei dipendenti	3.980	3.904
Spese per il personale / margine di intermediazione	55,25%	38,30%
Costo medio del personale dipendente	69,3	64,5
Risultato lordo di gestione / patrimonio netto	-46,83%	18,69%
Costi operativi / totale attivo	2,66%	2,07%

5. LA STRUTTURA OPERATIVA

La Banca nel corso del 2015 non ha modificato la sua articolazione territoriale: essa consta di cinque Filiali a cui si aggiunge la Sede Centrale ubicata in Capranica.

I comuni nei quali la Banca opera con proprie strutture sono Capranica – dove oltre alla sede centrale è attiva una filiale della Banca – Vetralla, Canale Monterano, Oriolo Romano, Tolfa.

La competenza territoriale, in base alla vigente disciplina ed alle previsioni statutarie, si estende al territorio di detti Comuni ed al territorio dei Comuni ad essi limitrofi. I Comuni presso i quali la Banca è presente sono tutti serviti anche da altre aziende di credito e da uffici di Poste Italiane.

Il compito delle Filiali è quello di gestire la relazione con il cliente e sviluppare le relazioni commerciali nel rispetto dei principi cooperativi e delle linee di indirizzo generale impartite dal Consiglio di Amministrazione.

L'organico della Banca conta a fine esercizio 33 dipendenti (10 donne e 23 uomini tutti a contratto indeterminato) oltre al Direttore Generale distaccato da altro ente.

In considerazione delle molteplici novità normative e stante le specifiche responsabilità che l'ordinamento attribuisce agli intermediari nei diversi comparti operativi, la crescita professionale dei dipendenti, passa attraverso il ricorso ad iniziative formative proposte dal Movimento, che continua a costituire uno degli obiettivi aziendali principali nell'ambito delle problematiche relative alla gestione del personale. Relativamente alla formazione si sono svolte 1.443 ore pari a circa 192 giornate formative. I corsi erogati sono stati 57 di cui 12 in house. Detta formazione è stata ripartita tra formazione manageriale, tecnico-specialistica e a contenuto obbligatorio.

Nell'ottica di fornire una costante formazione e informazione al personale, si è proseguito nel ricorso a forme di comunicazione diffuse tramite l'intranet aziendale dove sono attive specifiche sezioni per gli ambiti normativi più rilevanti.

In materia di politiche retributive i rapporti di lavoro sono disciplinati dal CCNL per i quadri direttivi e il personale dipendente delle BCC-CR. Non sono contemplati al livello aziendale trattamenti specifici per alcuna delle funzioni espletate, come pure non sono previsti sistemi incentivanti di alcun tipo connessi con l'attività comunque rivolte alla clientela.

Nei confronti dell'azienda non sono mai state accertate responsabilità per infortuni gravi sul lavoro e per malattie professionali. Non esistono cause di lavoro pendenti.

Circa i rischi legati alla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008) l'azienda provvede a far periodicamente aggiornare il documento di valutazione dei rischi da parte di professionisti specializzati.

Nel continuo viene, poi, effettuato l'adeguamento/aggiornamento al sistema informativo BCC Sistemi Informativi attraverso i rilasci che lo stesso *outsoucer* provvede produrre. È costante, infine, l'attività di revisione ed aggiornamento della normativa interna.

Dal lato commerciale è proseguita la distribuzione di prodotti di raccolta ed impiego sempre più orientati verso i target di clientela tipici della Banca, quali famiglie, artigiani e piccole imprese, quali ad esempio il deposito vincolato ed il conto deposito. Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici e da batterie per gruppi di continuità. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata e di tutti quei rifiuti conferibili nella raccolta pubblica differenziata.

6. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'esercizio è proseguito il processo di ottimizzazione della struttura organizzativa e si sono effettuate una serie di revisione dei processi di lavoro e di adeguamento della normativa interna.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance



Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o *forborne* ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governano societario"

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della *governance* nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale – per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo – ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il *fast closing* segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo *framework* di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);



- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni¹.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa², la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di continuità operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi Informatici, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Politiche di gestione sistemi informativi;
- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Regolamento controllo logico accessi.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del/dei *Data Owner*. Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

¹ Si richiamano ad esempio le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni per la definizione ed attuazione del RAF.



- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di “Metodologia di analisi del rischio informatico” e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca.
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema “sistema di gestione dei dati”) coerente con lo “Standard di *Data Governance*” adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di *Data Governance* nelle differenti aree di intervento (*Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture*) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e *accountability* delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di “*Data Owner*” e “*System Owner*”) e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle “Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”.

7. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.



Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:



- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;



- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui presidi di controllo sotto elencati.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.



I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Il presidio specialistico informa tempestivamente il Referente Interno della Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.



Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Lazio, Umbria, Sardegna, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Lazio, Umbria, Sardegna, non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole unità aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce



inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza trimestrale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito), di Governo (Liquidità, Politiche di remunerazione), Infrastrutturali (Sistemi informativi), Normativi (Antiriciclaggio). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

8. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITA' E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale il Consiglio di Amministrazione segnala che – nella seduta del 21 dicembre 2015 – ha deliberato ed approvato l'incorporazione della Banca di Capranica nella Banca di Credito Cooperativo di Roma con effetto dal 1 luglio 2016. In ogni caso, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, il presente Bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

9. ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La Banca nel corso dell'esercizio ha perseguito gli indirizzi assunti per l'ampliamento della base sociale ed è proseguito il processo di crescita del numero dei soci che al 31 dicembre 2015 risultano essere 1.404, contro le 1.375 unità del 2014, con un saldo attivo, tra ingressi ed uscite, di n. 29 nuovi soci che hanno accordato la loro preferenza al ns istituto.

La procedura di ammissione a socio, disciplinata dal vigente statuto sociale all'art. 8, ha sempre trovato puntuale e regolare applicazione da parte del Consiglio d'Amministrazione.

I nuovi soci ammessi sono stati in totale 39 con una netta preponderanza di persone fisiche (n. 35 di cui 18 uomini e 17 donne) ed un esiguo numero di imprese (n. 4 ingressi).

Non è stato variato l'importo del sovrapprezzo da versare all'atto della sottoscrizione della quota sociale che risulta essere pari a complessivi euro 1.291,14 (25,82 euro valore nominale della quota, 1.265,32 euro di sovrapprezzo).

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva UE 2013/26, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, che al 31 dicembre 2015 è pari a -1,99%.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Banca è stata sottoposta dal 30 novembre 2015 al 2 febbraio 2016 all'ordinario accertamento ispettivo della Banca d'Italia. In tale sede l'Organo di Vigilanza ha fornito anche indicazioni: sulla qualità del credito, sulla classificazione di determinate



posizioni e sulle metodologie di determinazione delle rettifiche di valore; sui presidi in materia di anticiclaggio e sulle procedure per il corretto assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza. Il rapporto ispettivo non è stato ancora consegnato agli Organi Sociali.

10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A seguito del progetto di fusione per incorporazione della Banca di Capranica Credito Cooperativo nella Banca di Credito Cooperativo di Roma approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21 dicembre 2015, la Banca è in attesa della relativa autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

12. CONSIDERAZIONI FINALI

Cari soci, prima di passare all'approvazione del Bilancio questo Consiglio di Amministrazione vuole esprimere un sentito ringraziamento al Direttore Generale, Dott Elio Longo, ed al personale tutto per l'impegno dimostrato nel corso del 2015. Al Collegio Sindacale va il nostro apprezzamento per l'impegno e la preziosa attività di controllo svolta con puntuale professionalità.

E' altresì doveroso un particolare ringraziamento alla Banca d'Italia per la qualificata assistenza riservatoci.

Speciale gratitudine esprimiamo alla Federazione Lazio Umbria e Sardegna che fornendo una vasta gamma di servizi, con caratteristiche di qualità, efficienza ed economicità via via maggiori svolge un ruolo di elemento di unione e potenziamento delle energie delle singole realtà locali, nonché per il supporto fornito durante tutto il 2015.

Infine un caloroso ringraziamento va a tutti i soci per la loro viva partecipazione e vicinanza alla nostra Banca.

13. IL RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO

La perdita di esercizio ammonta a euro 2.978.223,50.

Si propone all'Assemblea il riporto a nuovo delle perdite.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Capranica, 10 febbraio 2016

Il Consiglio di Amministrazione





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Capranica, abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Capranica, costituito dallo stato patrimoniale al 31.12.15, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea e che segua gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del d.lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Capranica al 31.12.15, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Capranica, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Capranica al 31.12.15. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Capranica al 31.12.15.

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	149.986.420,09
Passivo e Patrimonio Netto	152.964.643,59
Perdita dell'esercizio	2.978.223,50



Conto economico

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(3.357.837,47)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	379.613,97
Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile dell'esercizio	(2.978.223,50)

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato numero 27 verifiche, sia collegiali che individuali.

Al riguardo, riteniamo opportuno evidenziare ai Soci quanto segue:

- il bilancio al 31.12.2015 evidenzia un Patrimonio Netto di 4.191.892,21;
- in data 30 novembre 2015 è iniziata una verifica generale da parte del settore Vigilanza della Banca d'Italia; l'attività ispettiva si è conclusa in data 5 febbraio 2016 ed al momento non abbiamo ricevuto l'esito;
- in data 21 dicembre 2015 il CdA del Vs istituto ha deliberato la fusione per incorporazione nella BCC di Roma che prevede i seguenti effetti:
 - decorrenza degli effetti giuridici e contabili a far data dal 1 luglio 2016;
 - rapporto di cambio alla pari, nella misura di 10 azioni della BCC di Roma per ogni azione di BCC di Capranica;
 - Di tale evidenza è stata data tempestiva comunicazione alla Banca d'Italia.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai



quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Capranica 7 aprile 2016

I Sindaci

Presidente Dr. Massimo Gentile
Sindaco Effettivo Dr. Marco Frosi
Sindaco Effettivo Dr. Giorgio Mei



SCHEMI DI BILANCIO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO

**STATO PATRIMONIALE - ATTIVO**

<i>Voci dell'attivo</i>		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.527.829	1.482.632
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.031.106	36.504.391
60.	Crediti verso banche	4.827.498	5.305.229
70.	Crediti verso clientela	108.154.146	117.195.446
110.	Attività materiali	3.598.847	3.743.987
120.	Attività immateriali	115.326	122.880
130.	Attività fiscali	3.390.134	2.893.218
	<i>a) correnti</i>	544.369	402.798
	<i>b) anticipate</i>	2.845.765	2.490.420
	<i>di cui: alla L.214/2011</i>	2.475.101	2.151.901
150.	Altre attività	2.341.534	2.982.412
Totale dell'attivo		149.986.420	170.230.194

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

<i>Voci del passivo e del patrimonio netto</i>		31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	49.844	15.353.697
20.	Debiti verso clientela	135.086.864	127.626.215
30.	Titoli in circolazione	6.222.924	15.015.353
80.	Passività fiscali	316.704	454.764
	<i>a) correnti</i>	-	47.760
	<i>b) differite</i>	316.704	407.004
100.	Altre passività	3.399.566	3.786.568
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	484.893	512.313
120.	Fondi per rischi e oneri:	233.732	236.823
	<i>b) altri fondi</i>	233.732	236.823
130.	Riserve da valutazione	(64.503)	30.909
160.	Riserve	6.803.950	5.947.094
170.	Sovrapprezzi di emissione	384.657	337.840
180.	Capitale	46.011	45.314
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.978.224)	883.303
Totale del passivo e del patrimonio netto		149.986.420	170.230.194

**CONTO ECONOMICO**

<i>Voci</i>	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.047.782	6.044.123
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.839.515)	(2.294.471)
30. Margine di interesse	3.208.267	3.749.652
40. Commissioni attive	1.370.155	1.444.817
50. Commissioni passive	(275.610)	(342.816)
60. Commissioni nette	1.094.544	1.102.000
70. Dividendi e proventi simili	6.803	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.766	18.388
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	348.406	1.578.957
<i>a) crediti</i>		2.634
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	347.203	1.569.291
<i>d) passività finanziarie</i>	1.203	7.032
120. Margine di intermediazione	4.683.786	6.448.997
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.058.607)	(1.729.830)
<i>a) crediti</i>	(3.909.288)	(1.621.129)
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(149.319)	(108.701)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	625.179	4.719.167
150. Spese amministrative:	(4.720.897)	(4.313.618)
<i>a) spese per il personale</i>	(2.588.217)	(2.469.790)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.132.680)	(1.843.828)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(37.000)	109.551
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(165.570)	(182.661)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.505)	(8.887)
190. Altri oneri/proventi di gestione	948.925	869.676
200. Costi operativi	(3.983.046)	(3.525.939)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	30	(4.050)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.357.837)	1.189.178
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	379.614	(305.874)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.978.224)	883.303
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.978.224)	883.303

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

<i>Voci</i>	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.978.224)	883.303
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	26.787	(20.728)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota riserve da valut. delle partecipazioni valutate a patrim. netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(122.199)	12.776
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota riserve da valut. delle partecipazioni valutate a patrim. netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(95.412)	(7.952)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(3.073.636)	875.351

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	45.314		45.314											46.011
a) azioni ordinarie	45.314		45.314											46.011
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	337.840		337.840				49.348	(2.531)						384.657
Riserve:	5.947.094		5.947.094	856.804		52								6.803.950
a) di utili	5.947.094		5.947.094	856.804		52								6.803.950
b) altre														
Riserve da valutazione	30.909		30.909										(95.412)	(64.503)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	883.303		883.303	(856.804)	(26.499)								(2.978.224)	(2.978.224)
Patrimonio netto	7.244.461		7.244.460				50.355	(2.841)					(3.073.636)	4.191.892

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	44.824		44.824											45.314
a) azioni ordinarie	44.824		44.824											45.314
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	277.105		277.105				60.735	-						337.840
Riserve:	7.919.122		7.919.122	(1.974.853)		2.825								5.947.094
a) di utili	7.919.122		7.919.122	(1.974.853)		2.825								5.947.094
b) altre														
Riserve da valutazione	38.862		38.862										(7.952)	30.910
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(1.974.853)		(1.974.853)	1.974.853									883.303	883.303
Patrimonio netto	6.305.060		6.305.060				61.974	(749)					875.351	7.244.461



RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	472.950	3.695.591
- risultato d'esercizio (+/-)	(2.978.223)	883.303
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.909.288	2.079.648
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	174.075	191.549
- accantonamenti netti a fondi rischi ed altri costi/ricavi (+/-)	3.254	(28.446)
- imposte e tasse non liquidate (+) fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(635.444)	569.537
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	16.593.932	2.091.871
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.004.279
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	10.290.707	(8.447.333)
- crediti verso banche: a vista	507.996	786.923
- crediti verso banche: altri crediti	(37.069)	(89.242)
- crediti verso clientela	5.377.835	8.570.291
- altre attività	454.463	266.953
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(17.054.621)	(5.714.309)
- debiti verso banche: a vista	(15.303.853)	(19.192)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	7.460.649	8.639.411
- titoli in circolazione	(8.796.614)	(13.981.309)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(414.803)	(353.219)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.261	73.153
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.803	10
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	6.803	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		10
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(21.381)	(53.206)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(20.429)	(50.578)
- acquisti di attività immateriali	(952)	(2.628)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(14.578)	(53.196)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	47.514	61.226
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	47.514	61.226
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	45.197	81.183

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita



RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.482.632	1.401.449
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	45.197	81.183
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.527.829	1.482.632





NOTA INTEGRATIVA



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che la Banca – nella seduta del CdA del 21 dicembre 2015 – ha deliberato ed approvato l'incorporazione della stessa nella Banca di Credito Cooperativo di Roma con effetto dal 1 luglio 2016. In ogni caso, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca redige il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 10 febbraio 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in



tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa fornita. In ogni caso degli altri fenomeni rilevanti intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio si da notizia nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è affidato il controllo contabile ai sensi dell’articolo 43 dello statuto sociale e 52, comma 2 bis, D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385.

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d’esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.



Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".



Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".



I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A.1 Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo (questi ultimi sono rappresentati dai crediti di importo pari o superiore ad Euro 200 mila); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.



I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storico-statistiche (riferite agli ultimi cinque esercizi, compreso quello chiuso al 31.12.2015), che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive complessive riferite al precedente esercizio.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.



7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili a uso funzionale e quelli detenuti a scopo d'investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili a uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali e uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità e utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte a uso funzionale e una a scopo d'investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà a uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata a uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria e i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di modifica delle stime iniziali viene conseguentemente rettificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".



Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.



Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta: gli acconti versati ed il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.



Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi e oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente.

Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.



Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *"Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie"*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Passività finanziarie di negoziazione".

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce *"Risultato netto dell'attività di negoziazione"*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.



17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti" prevede che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente in una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel "Prospetto della redditività complessiva".

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Le valutazioni relative alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.



I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni);
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.



Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".



Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso d’interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall’operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell’esercizio in corso ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione della sezione in oggetto.



A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione ed input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di *pricing* riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e alle passività finanziarie e non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente, nel corso dell'esercizio 2015 non si sono verificati trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia di *fair value*, distintamente per le attività e passività finanziarie e le attività e passività non finanziarie.



INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 - Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.902	1.192	937	35.361	207	937
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	23.902	1.192	937	35.360	207	937
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoz.ne	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			937			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			937			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	4.827			4.827	5.305			5.305
3. Crediti verso clientela	108.154			123.572	117.195			137.108
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	187			243	192			243
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	113.168			128.642	122.693			142.656
1. Debiti verso banche	50			50	15.354			15.354
2. Debiti verso clientela	135.087			135.087	127.626			127.629
3. Titoli in circolazione	6.223		6.228		15.015		15.091	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	141.360		6.228	135.137	157.995		15.091	142.983

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivate la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	1.528	1.483
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.528	1.483

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie valutate al *fair value* pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	23.902	1.192		35.361	207	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	23.902	1.192		35.361	207	
2. Titoli di capitale			937			937
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			937			937
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	23.902	1.192	937	35.361	207	937

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 26.031 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata finalit  di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 eIAS28.



Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono di seguito elencate:

- Iccrea Holding SpA per 731 mila euro;
- Federazione Lazio Umbria Sardegna per 206 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	25.094	35.567
a) Governi e Banche Centrali	23.902	35.361
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.192	207
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	937	937
a) Banche		
b) Altri emittenti	937	937
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	731	731
- imprese non finanziarie	206	206
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	26.031	36.504

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie detenute sino alla scadenza pertanto la presente sezione non viene compilata.



Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”. Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	4.827			4.827	5.305			5.305
1. Finanziamenti	4.827			4.827	5.305			5.305
1.1 Conti correnti e depositi liberi	3.673	X	X	X	4.187	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.155	X	X	X	1.118	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	4.827			4.827	5.305			5.305

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la ROB, assolta in via indiretta, detenuta presso Iccrea Banca SpA.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.



Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	89.557		18.597			123.572	98.117		19.078			137.108
1. Conti correnti	10.143		1.441	X	X	X	14.165		2.833	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	74.210		16.807	X	X	X	77.587		15.306	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessione del V	1.246		43	X	X	X	907		70	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.958		305	X	X	X	5.458		869	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	89.557		18.597			123.572	98.117		19.078			137.108

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E – qualità del credito – della presente Nota Integrativa.

Sottovoce 7 “Altre operazioni”

Tipologia operazioni/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Anticipi SBF	1.627	3.054
Rischio di portafoglio	260	356
Depositi presso Uffici Postali	1	1
Finanziamenti per anticipi all'importazione	146	149
Crediti verso F.do di Garanzia dei Depositanti	144	127
Somme anticipate su Conti di deposito	1.863	2.097
Altri	221	543
Totale	4.263	6.327

Nella sottovoce "Altri" sono ricompresi crediti deteriorati (sofferenze) per 218 mila euro.



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	89.557		18.597	98.117		19.078
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.773			2.501		
c) Altri emittenti	87.784		18.597	95.616		19.078
- imprese non finanziarie	48.221		13.075	54.662		15.070
- imprese finanziarie	1.651		82	635		90
- assicurazioni	-			-		
- altri	37.912		5.440	40.320		3.919
Totale	89.557		18.597	98.117		19.078

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere derivati di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.



Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	3.412	3.552
a) terreni	1.258	1.258
b) fabbricati	1.974	2.066
c) mobili	76	84
d) impianti elettronici	101	138
e) altre	3	6
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.412	3.552

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della legge 19.03.1983 n. 72, in allegato alla Nota Integrativa vengono fornite le indicazioni relative agli immobili, tuttora in patrimonio, oggetto in passato di rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	187			243	192			243
a) terreni	73			73	73			73
b) fabbricati	114			170	119			170
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	187			243	192			243

La determinazione del *fair value* degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.258	3.069	904	2.148	33	7.411
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.003	820	2.009	27	3.859
A.2 Esistenze iniziali nette	1.258	2.066	84	139	6	3.552
B. Aumenti:			3	13	5	21
B.1 Acquisti			3	13	5	21
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		92	11	50	7	160
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		92	11	50	7	160
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.258	1.974	76	101	3	3.412
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.095	831	2.054	34	4.014
D.2 Rimanenze finali lorde	1.258	3.069	907	2.155	37	7.425
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Nella colonna Mobili la voce D. "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 24 mila euro.



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Importo	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	73	170
A.1 Riduzioni di valore totali nette		51
A.2 Esistenze iniziali nette	73	119
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		5
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		5
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	73	114
D.1 Riduzioni di valore totali nette		56
D.2 Rimanenze finali lorde	73	170
E. Valutazione al fair value		

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	115		123	
A.2.1 Attività valutate al costo:	115		123	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	115		123	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	115		123	

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da:

- software aziendali in licenza d'uso ammortizzati, con il metodo delle quote costanti, in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni per 4 mila euro;
- costi relativi alla concessione in uso di beni di terzi ammortizzati, con il metodo delle quote costanti, in ragione della durata della concessione stabilita in 35 anni per 111 mila euro residui.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività imm.: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				218		218
A.1 Riduzioni di valore totali nette				95		95
A.2 Esistenze iniziali nette				123		123
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				9		9
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				9		9
- Ammortamenti	X			9		9
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				115		115
D.1 Rettifiche di valore totali nette				104		104
E. Rimanenze finali lorde				219		219
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.



Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico	2.502	324	2.825
a) Rettifiche di valore su crediti	2.202	273	2.475
b) Altre	300	51	350
- fondi per rischi e oneri	112	13	125
- differenze tra valori fiscali e di bilancio delle attività materiali	185	37	222
- altre voci	3		3
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita patrimonio netto	17	3	20
Riserve da valutazione:	17	3	20
- minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	17	3	20
Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	2.519	327	2.845

Alla voce “**Rettifiche di valore su crediti**” si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti v/clientela. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quote.

Tra le attività rilevate in contropartita del conto economico alla voce “**Altre**” sono dettagliate quelle diverse dalle poste di cui alla L. 214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, stimata sulla base della capacità di generare futuri redditi imponibili positivi a fronte dei quali le imposte anticipate iscritte potranno essere utilizzate. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	179	36	216
- differenze positive tra valori fiscali e di bilancio delle attività materiali	179	36	216
2) Passività per imposte differite in contropartita patrimonio netto	84	17	101
Riserve da valutazione:	84	17	101
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	13	3	16
- rivalutazione immobili	71	14	85
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	263	53	317

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 242 mila euro e per 43 mila euro.

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.484	3.033
2. Aumenti	383	468
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	383	468
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	383	468
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	42	1.018
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	42	437
a) rigiri	42	407
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		30
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		581
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011		581
b) altre		
4. Importo finale	2.826	2.484

13.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.152	2.434
2. Aumenti	323	429
3. Diminuzioni		711
3.1 Rigiri		2
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		581
a) derivate da perdite d'esercizio		581
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		128
4. Importo finale	2.475	2.152

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti v/clientela per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	258	258
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	42	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	42	
a) rigiri	42	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	216	258

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	7	6
2. Aumenti	13	1
2.1 Imposte anticipate rilevate all'esercizio	13	1
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	13	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	20	7



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	149	143
2. Aumenti		7
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		7
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		7
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	48	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	48	1
a) rigiri	48	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	101	149

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1)			
Acconti versati (+)	129	226		355
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	3			3
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	131	226		357
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	188			188
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	188			188
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	319	226		544

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 156 mila euro riferito a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 convertito in L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.



Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	106	121
Altre attività	2.236	2.861
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	321	282
Assegni di c/c tratti su terzi	301	449
Assegni di c/c tratti sulla banca	131	113
Partite in corso di lavorazione	1.146	1.278
Partite viaggianti	97	60
Depositi cauzionali infruttiferi	3	3
Effetti e documenti insoluti ed al protesto	12	455
Provvigioni, comm.ni e compensi da incassare	90	45
Altre partite attive	84	125
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	50	52
Totale	2.342	2.982



PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	50	15.354
2.1 Conti correnti e depositi liberi	50	49
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		15.304
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		15.304
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patr.		
2.5 Altri debiti		
Totale	50	15.354
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	50	15.354
Totale fair value	50	15.354

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	71.789	67.145
2. Depositi vincolati	63.207	59.616
3. Finanziamenti	35	864
3.1 Pronti contro termine passivi		262
3.2 Altri	35	602
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patr.		
5. Altri debiti	57	1
Totale	135.087	127.626
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	135.087	127.629
Totale fair value	135.087	127.629

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI/CDP a favore delle Piccole Medie Imprese (P.M.I.).



2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	6.002		6.002		14.525		14.587	
1.1 strutturate								
1.2 altre	6.002		6.002		14.525		14.587	
2. altri titoli	221		227		490		505	
2.1 strutturati								
2.2 altri	221		227		490		505	
Totale	6.223		6.229		15.015		15.092	

La sottovoce 2.2 "Titoli - altri titoli – altri" comprende esclusivamente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

La Banca ha emesso un ibrido di patrimonializzazione, interamente sottoscritto dalla B.C.C. Roma con le seguenti caratteristiche:

- ibrido di patrimonializzazione sotto forma di prestito obbligazionario di valore nozionale residuo pari a 6.000 mila euro, data emissione 14.12.2007, tasso indicizzato Euribor 6 mesi più spread 60 bps, scadenza 14.12.2017, valore di bilancio 6.002 mila euro.

Ulteriori dettagli riguardo i debiti subordinati sono forniti nella parte F "informazioni sul patrimonio", Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" in calce alla tabella B "Informazioni di natura quantitativa" della presente Nota Integrativa.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.



Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

La Banca non posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) del rischio di tasso di interesse e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Vedi sezione 14 dell'Attivo.



Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Ratei passivi	1	11
Altre passività:	3.399	3.776
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	116	106
Debiti verso fornitori	240	226
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	152	140
Debiti v/ l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	7	1
Debiti v/ l'Erario per attività di riscossione imposte e/o come sost. d'imposta	264	426
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	10	6
Partite in corso di lavorazione	296	279
Partite viaggianti	5	8
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	649	1.196
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.417	1.169
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.	172	147
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	36	26
Debiti per impegni irrevocabili a erogare fondi	8	15
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	13	19
Altre partite passive	14	12
Totale	3.400	3.787

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	512	470
B. Aumenti	(23)	51
B.1 Accantonamento dell'esercizio	(23)	51
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	5	9
C.1 Liquidazioni effettuate	5	9
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	484	512

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1. una tantum per cambio tassazione TFR (Past Service Cost – PSC) (4) mila euro;
2. interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) 8 mila euro;
3. guadagno attuariale (Actuarial Gains – AG) (27) mila euro.

Gli importi di cui al punto sub 1. e sub 2. sono ricompresi nel conto economico tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di



cui al punto sub 3. è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr “Prospetto Analitico della Redditività Complessiva”).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione 1,80%;
- tasso atteso di incrementi retributivi 2,75%;
- tasso atteso di inflazione 1,00%;
- tasso di anticipo 2,04%;
- turn-over 1,93%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2011.

In conclusione si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +/-0,50% rispetto a quello applicato:

- in caso di incremento dello 0,50%, il fondo TFR risulterebbe pari a 462 mila euro;
- in caso di decremento dello 0,50%, il fondo TFR risulterebbe pari a 510 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 481 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	481	483
Variazioni in aumento	109	108
Variazioni in diminuzione	108	110
Fondo finale	482	481

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 103 mila euro.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	234	237
2.1 controversie legali		60
2.2 oneri per il personale	159	177
2.3 altri	75	
Totale	234	237

La voce 2.2 “oneri per il personale” accoglie gli accantonamenti effettuati per i premi di anzianità da riconoscere al personale della Banca nel corso degli anni.

Nella voce 2.3 “altri” sono riportati gli accantonamenti effettuati per i Costi dell'Unione Bancaria.



12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		237	237
B. Aumenti		87	87
B.1 Accantonamento dell'esercizio		87	87
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		90	90
C.1 Utilizzo nell'esercizio		29	29
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		23	23
C.3 Altre variazioni		38	38
D. Rimanenze finali		234	234

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti sia costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 – Altre variazioni – si riferisce al rigiro di accantonamenti esuberanti relativi a controversie chiuse.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- fondo premi fedeltà-anzianità da erogare a dipendenti per 159 mila euro;
- fondo costi per l'unione bancaria per 75 mila euro.

Il Fondo "premi fedeltà-anzianità dipendenti" esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi per rischi ed oneri", della Tabella 12.1 si riferisce all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione 1,80%;
- tasso atteso di incrementi retributivi 2,75%;
- tasso atteso di inflazione 1,00%;
- tasso di anticipo 2,04%;
- turn-over 1,93%.

In conclusione si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +/-0,50% rispetto a quello applicato:

- in caso di incremento dello 0,50%, il fondo risulterebbe pari a 151 mila euro;
- in caso di decremento dello 0,50%, il fondo risulterebbe pari a 167 mila euro.

Il Fondo "costi per l'unione bancaria" di cui alla voce 2.3 "altri" accoglie la stima dei nuovi costi che la Banca sarà chiamata a sostenere in virtù dell'approvazione definitiva delle misure che vanno sotto la definizione di Unione Bancaria. In particolare sono stati rilevati gli oneri derivanti dalla Direttiva sulla risoluzione delle crisi (BRRD) che istituisce (in congiunzione con il regolamento sul *Single Resolution Mechanism* (SRM)) in fondo di risoluzione delle crisi (SRF) e dalla Direttiva sui fondi di garanzia dei depositanti (DGS).

Passività potenziali

Non sussistono alla data di Bilancio passività potenziali.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voci 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.



Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 46 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.755	
- interamente liberate	1.755	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.755	
B. Aumenti	39	
B.1 Nuove emissioni	39	
- a pagamento:	39	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	39	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	12	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	12	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.782	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.782	
- interamente liberate	1.782	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero delle azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni (variazione della compagine sociale)

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	1.375
Numero soci: ingressi	39
Numero soci: uscite	10
Numero soci al 31.12.2015	1.404



14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale che risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti dell'esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite d'esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili si rinvia alle informazioni contenute nella parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il Patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa composizione" della presente Nota Integrativa.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	46	copertura perdite e rimborso del valore nominale delle azioni		1
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	385	copertura perdite e rimborso del sovrapprezzo versato		3
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	9.526	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	1	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>		per copertura perdite		non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		quanto previsto dallo IAS 39		
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>		quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	9.958		-	4

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

	Valori
Perdita d'esercizio	(2.978.224)
- Riserva sovrapprezzo azioni	
- Riserva rivalutazione immobili	
- Altre riserve	
- Riserva legale	
Perdita da riportare negli esercizi successivi	(2.978.224)



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.193	2.168
a) Banche	1.037	2.026
b) Clientela	156	142
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.392	3.595
a) Banche		
b) Clientela	3.392	3.595
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.475	11.286
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	9.475	11.286
i) a utilizzo certo	480	559
ii) a utilizzo incerto	8.995	10.727
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	14.060	17.049

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.002	10.363
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	33.550
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	8.625
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	8.625
c) titoli di terzi depositati presso terzi	8.625
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	24.925
4. Altre operazioni	6.772

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
a) Rettifiche "dare"	7.237	10.396
1. conti correnti	548	527
2. portafoglio centrale	6.599	9.869
3. cassa	86	
4. altri conti	4	
b) Rettifiche "avere"	7.886	11.592
1. conti correnti	3.287	3.399
2. cedenti effetti e documenti	4.599	8.192
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a (649) mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del Passivo.



PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	226			226	499
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		2		2	9
5. Crediti verso clientela		4.819		4.819	5.532
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	226	4.821		5.048	6.044

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela" colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.212 mila euro;
- mutui per 3.394 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 42 mila euro;
- anticipi Sbf per 124 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 19 mila euro;
- interessi su posizioni in sofferenza per 17 mila euro;
- altri finanziamenti per 1 mila euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati su attività in valuta sono pari a 1 mila euro. L'intero ammontare è relativo a crediti verso clientela.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(2)	X		(2)	(33)
3. Debiti verso clientela	(1.711)	X		(1.711)	(1.814)
4. Titoli in circolazione	X	(127)		(127)	(448)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.713)	(127)		(1.840)	(2.294)

Dettaglio sottovoce 2 “Debiti verso Banche” colonna “Debiti”:

- finanziamenti per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 3 “Debiti verso clientela” colonna “Debiti”:

- conti correnti per 366 mila euro;
- depositi per 46 mila euro;
- conti di deposito per 1.294 mila euro;
- mutui passivi (C.D.P.) per 4 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 “Titoli in circolazione” colonna “Titoli”:

- obbligazioni emesse per 119 mila euro;
- certificati di deposito per 7 mila euro.

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati sul prestito ibrido di patrimonializzazione per 43 mila euro.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta sono pari a 2 mila euro. L'intero ammontare è relativo a debiti verso clientela.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.



2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	59	73
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	82	63
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	3
2. negoziazione di valute	13	13
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	5	11
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	22	13
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	40	23
9.1. gestioni di portafogli	40	23
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive	40	23
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	599	601
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	557	633
j) altri servizi	74	75
Totale	1.370	1.445

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	40	23
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	40	23
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute	(12)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(13)	(12)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		(1)
3.1 proprie		(1)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(10)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(233)	(216)
e) altri servizi	(17)	(115)
Totale	(275)	(343)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7			
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	7			

Sezione 4 – Il risultato dell’attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.



4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		55		(37)	18
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		55		(37)	18
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	8
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		55		(37)	26

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha registrato oneri e/o proventi derivanti dall'attività di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.



6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				3		3
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	376	(29)	347	1.592	(23)	1.569
3.1 Titoli di debito	376	(29)	347	1.592	(23)	1.569
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	376	(29)	347	1.595	(23)	1.572
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1		1	7		7
Totale passività	1		1	7		7

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 163 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 184 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o utili.

Alla sottovoce 3. delle "Passività finanziarie" "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha registrato oneri e/o proventi relativi alle attività ed alle passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie



8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati: - Finanziamenti - Titoli di debito	(99)	(6.515)	(85)		2.261		529	(3.909)	(1.621)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(99)	(6.515)	(85)		2.261		529	(3.909)	(1.621)
	(99)	(6.515)	(85)		2.261		529	(3.909)	(1.621)
C. Totale	(99)	(6.515)	(85)		2.261		529	(3.909)	(1.621)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Nelle riprese di valore sono ricompresi incassi per complessivi 789 mila euro.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(131)	(18)						(149)	(109)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(131)	(18)						(149)	(109)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota Integrativa, si evidenzia che i valori di cui al rigo “A. Garanzie rilasciate” sono interamente riferiti agli impegni relativi agli interventi già deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.



Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(2.312)	(2.191)
a) salari e stipendi	(1.607)	(1.493)
b) oneri sociali	(383)	(368)
c) indennità di fine rapporto	(104)	(101)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(4)	(22)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(69)	(67)
- a contribuzione definita	(69)	(67)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pag. basati su propri strumenti patr.		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(146)	(139)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(129)	(120)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	25	13
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(172)	(172)
Totale	(2.588)	(2.470)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese esclusivamente le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinato al Fondo di previdenza categoria.

Nella sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 4 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a (8) mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	33	34
a) dirigenti		
b) quadri direttivi	7	7
c) restante personale dipendente	26	27
Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull’anno.



9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	11
- valore attuariale (current service cost)	(9)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(3)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	23
Incentivi all'esodo	(51)
Formazione e aggiornamento	(24)
Altri benefici	(82)
- cassa mutua nazionale	(24)
- buoni pasto	(54)
- polizze assicurative	(4)
Totale	(146)



9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(1.755)	(1.486)
Spese informatiche	(322)	(261)
- elaborazione e trasmissione dati	(111)	(70)
- manutenzione ed assistenza EAD	(211)	(191)
Spese per beni immobili e mobili	(168)	(170)
- fitti e canoni passivi	(102)	(113)
- spese di manutenzione	(66)	(57)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(460)	(533)
- spese viaggi e soggiorni	(1)	(1)
- rimborsi chilometrici	(32)	(30)
- pulizia	(54)	(56)
- vigilanza	(9)	(12)
- trasporto	(51)	(45)
- stampati, cancelleria e materiale EDP	(24)	(39)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(9)
- telefoniche	(15)	(29)
- postali	(40)	(51)
- energia elettrica, acqua, gas	(63)	(56)
- servizio archivio	(15)	(4)
- servizi vari CED	(123)	(138)
- lavorazione e gestione contante	(28)	(33)
- altre	-	(31)
Prestazioni professionali	(585)	(368)
- legali e notarili	(151)	(21)
- altre spese recupero crediti	(190)	(188)
- servizio auditing	(40)	(26)
- altre	(204)	(133)
Premi assicurativi	(38)	(38)
Spese pubblicitarie	(2)	(2)
Altre spese	(180)	(113)
- contributi associativi/altri	(125)	(49)
- rappresentanze ed erogazioni liberali	(23)	(28)
- altre	(32)	(35)
(2) Imposte indirette e tasse	(378)	(358)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(21)	(20)
Imposta di bollo	(281)	(295)
Imposta sostitutiva	(45)	(26)
Contributi F.do di Risoluzione Nazionale	(8)	-
Altre imposte	(23)	(17)
Totale	(2.133)	(1.844)



Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti			(75)	(75)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(75)	(75)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	38			38
Accantonamento netto	38		(75)	(37)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(165)			(165)
- Ad uso funzionale	(160)			(160)
- Per investimento	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(165)			(165)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.



12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(9)			(9)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(9)			(9)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(9)			(9)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(24)	(13)
Amm.to delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(15)	(15)
Totale	(39)	(28)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	319	317
Rimborso spese legali per recupero crediti	262	173
Somme rivenienti dalla chiusura di contenziosi giudiziari	158	-
Risarcimenti assicurativi	-	11
Insussistenza ratei conti deposito cl.	13	32
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	26	67
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	11	9
Commissioni di istruttoria veloce	140	227
Altri proventi di gestione	59	61
Totale	988	897

Sezione 14 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha registrato utili (perdite) derivanti da partecipazioni, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220

La Banca non ha effettuato valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.



Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

Nell'esercizio non sono state registrate rettifiche di valore dell'avviamento, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(4)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(4)
Risultato netto		(4)

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)		(364)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(5)	27
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. <i>bis</i> Riduzione delle imposte corr.dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)		581
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	342	(549)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	43	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	380	(306)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio per tipologia di imposta

Imposta	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	311	(151)
IRAP	69	(155)
Totale	380	(306)



18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(3.358)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		-
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.623	-
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.135	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.485	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.494	-
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	136	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.358	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	-	
Imponibile (Perdita) fiscale	(2.229)	
Imposta corrente lorda		-
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		311
Imposta di competenza dell'esercizio		311

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(3.358)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-
Componenti economici non rilevanti	4.939	-
- Ricavi e proventi	952	
- Costi e oneri	3.987	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	799	-
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	83	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	713	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.526	-
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	64	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.462	
Valore della produzione	-	
Imposta corrente		-
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		-
Imposta corrente effettiva a C.E.		-
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		69
Imposta di competenza dell'esercizio		69



18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art. 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		380

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Alla data di bilancio non sono presenti gruppi di attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,55% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento – "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. L'utile viene destinato per almeno il 70% a riserva indivisibile, il 3% al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (art. 11, comma 4, legge 59/92), per scopi di beneficenza e mutualità, come dividendo ai soci secondo quanto previsto dallo statuto e può essere destinato ad un fondo per il riacquisto di azioni proprie.

L'utile può altresì essere destinato per la rivalutazione delle quote sociali nei limiti della rivalutazione dell'andamento ISTAT.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(2.978)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40. Piani a benefici definiti	27	-	27
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(183)	(61)	(122)
a) variazioni di fair value	(19)	(6)	
b) rigiro a conto economico	(164)	(54)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(164)	(54)	
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(156)	(61)	(95)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(156)	(61)	(3.074)



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.
 - Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.
- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.



Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del



complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale **Funzione Rischi**).

La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione Rischi è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Rischi, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Controllo di conformità, Antiriciclaggio e Gestione dei reclami.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione³;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione Rischi disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione Rischi disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- Il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

³ Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo alinea, secondo periodo, era il 1° luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.



- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In questo ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuale variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dalla "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell' 11° aggiornamento dell'anzidetta circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni



fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica ed operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.



La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità a breve (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le politiche creditizie e le strategie della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, "mutualità" e "localismo", che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo. Tale attività, caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito, trova espressione:

- nella efficiente e prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.



Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici e sono state prese iniziative mirate all'attenuazione delle difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sempre in tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica non si è interrotto lo sviluppo delle varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio; infatti sempre a livello di Categoria, sono continuate le iniziative in corso con l'associazione dei confidi del settore commercio e del settore agricolo con la finalità, anche in questo caso, di valorizzare il patrimonio informativo dei confidi attraverso la definizione delle modalità di condivisione dell'istruttoria di fido.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. Essa gestisce la tesoreria comunale in quattro delle cinque filiali operanti, oltre a vari altri servizi di cassa per enti presenti nel territorio di competenza. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 72% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Ufficio Crediti/Finanza. L'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca ha una struttura con cinque agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con



i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Rischi effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Crediti/Finanza, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di



istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura pratica elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio Finanza/Estero/Condizioni, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica BCC Sistemi Informatici, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, sono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio, Umbria e Sardegna.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";



- “Banche multilaterali di sviluppo”;
- “Organismi di investimento collettivo del risparmio”;
- “Posizioni verso le cartolarizzazioni”
- “Imprese e altri soggetti”.

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l’esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all’esposizione.

L’assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall’agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”⁴.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli⁵. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti.

⁴ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

⁵ Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.



Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza/Estero/Condizioni della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 94% del totale dei crediti verso la clientela ed in particolare le garanzie reali assistono l'82% delle esposizioni garantite, quelle personali il 18%.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni per realizzo e vendita immobili.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;
- pegno su certificati di deposito.

Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano di fatto quasi la totalità (oltre il 99%) dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.



Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 75% per gli immobili residenziali e 70% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera è considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione almeno semestralmente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia, sempre con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.



Eventualmente, a discrezione dell'istruttore e in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁶. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;

⁶ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.



- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’ Ufficio Legale/Contenzioso di staff al Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA’ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					25.094	25.094
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					4.827	4.827
4. Crediti verso clientela	8.723	8.164	1.710	9.996	79.561	108.154
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	8.723	8.164	1.710	9.996	109.483	138.076
Totale al 31.12.2014	6.326	7.602	5.150	7.384	131.605	158.068

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d’Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di *Non performing exposures* e di *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall’Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturare ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate – ammontanti a 10.445 mila euro – come di seguito illustrato:

- 1) per 9.679 mila euro tra le inadempienze probabili;
- 2) per 766 mila euro tra le esposizioni scadute deteriorate.



A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	-	3.693	754	925	3.962	9.333
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2015	-	3.693	754	925	3.962	9.334
Totale al 31.12.2014						

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile in quanto l'applicazione della categoria in esame è stata disposta a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*) e a partire dal 1° luglio 2015 per ciò che attiene alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (*forborne performing*). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.094				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	4.827				
4. Crediti verso clientela	79.561	9.166	613	205	11
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	109.483	9.166	613	205	11
Totale al 31.12.2014	131.606	6.273	1.012	98	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione e netta)
	Esposizione lorda	Rett. specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rett. di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				25.094		25.094	25.094
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				4.827		4.827	4.827
4. Crediti verso clientela	33.345	14.748	18.597	89.884	327	89.557	108.154
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	33.345	14.748	18.597	119.805	327	119.478	138.076
Totale al 31.12.2014	29.884	10.806	19.078	139.760	771	138.990	158.068



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	6.019	X		6.019
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					6.019			6.019
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.037	X		1.037
TOTALE B					1.037			1.037
TOTALE A + B					7.056			7.056

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				20.131	X	11.408	X	8.723
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	3.327	3.557	795	3.663	X	3.178	X	8.164
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	771	3.143	387	1.535	X	2.143	X	3.693
c) Esposizioni scadute deteriorate	222	379	411	861	X	162	X	1.711
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		206		641	X	93	X	754
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	10.045	X	49	9.996
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	928	X	3	925
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	103.741	X	278	103.463
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.974	X	12	3.962
TOTALE A	3.549	3.936	1.206	24.654	113.786	14.748	327	132.056
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	31				X		X	31
b) Non deteriorate	X	X	X	X	12.992	X		12.992
TOTALE B	31				12.992			13.023
TOTALE A + B	3.580	3.936	1.206	24.654	126.778	14.748	327	145.079



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.623	9.679	5.582
B. Variazioni in aumento	6.373	7.862	1.613
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	271	5.003	1.538
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.824	907	
B.3 altre variazioni in aumento	279	1.952	75
C. Variazioni in diminuzione	865	6.200	5.322
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		75	1.348
C.2 cancellazioni	299		
C.3 incassi	566	2.003	1.364
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.122	2.609
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.131	11.342	1.873

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio 2015 la Banca non è tenuta a fornire l'informativa in oggetto.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.297		2.077		431	
B. Variazioni in aumento	4.151		2.691		143	
B.1 rettifiche di valore	3.812		2.565		143	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasf. da altre categorie di esposiz. deteriorate	339		126			
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	1.040		1.590		412	
C.1 riprese di valore da valutazione	303		1.017		151	
C.2 riprese di valore da incasso	433		350		4	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	304		15			
C.5 trasf. ad altre categorie di esposiz. deteriorate			208		257	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.408		3.178		162	



A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			23.902	6.006			108.168	138.076
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							4.585	4.585
D. Impegni a erogare fondi							9.475	9.475
E. Altre								
Totale			23.902	6.006			122.228	152.136

La suddivisione per classi è stata effettuata utilizzando come riferimento la griglia di rating Standard & Poor's con le valutazioni sotto riportate:

- classe 1 rating AAA/AA+;
- classe 2 rating A+/A-;
- classe 3 rating BBB+/BBB-;
- classe 4 rating BB+/BB-;
- classe 5 rating B+/B-;
- classe 6 rating inferiore a B-.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Alla data di bilancio non vengono utilizzati rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili - ipoteche	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
					CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	101.719	82.399	7	1.416						1.066				16.656	101.544
1.1 totalmente garantite	101.248	82.234	7	1.378						1.054				16.575	101.248
- di cui deteriorate	18.117	16.726		7										1.383	18.116
1.2 parzialmente garantite	471	165		38						12				81	296
- di cui deteriorate	198	88												42	130
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.645		9	400										3.236	3.645
2.1 totalmente garantite	3.645		9	400										3.236	3.645
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)



Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	82	90	X		X	6.715	9.186	X	1.926	2.132	X	
- di cui: esp.ni oggetto di concessioni			X			X			X		X			X			X	
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X		X	4.915	2.371	X	3.249	807	X	
- di cui: esp.ni oggetto di concessioni			X			X			X		X	2.737	1.766	X	955	377	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X		X	1.445	143	X	265	19	X	
- di cui: esp.ni oggetto di concessioni			X			X			X		X	754	93	X			X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.902	X		1.773	X	10	1.651	X	5		X	48.221	X	182	37.912	X	130	
- di cui: esp.ni oggetto di concessioni		X			X			X			X	4.067	X	12	821	X	2	
Totale A	23.902			1.773		10	1.733	90	5			61.296	11.700	182	43.352	2.958	130	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X		X			X			X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X		X			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X		X			X	31		X	
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		8.284	X		80	X		X		4.104	X		524	X		
Totale B				8.284			80					4.104			555			
Totale (A + B) al 31.12.2015	23.902			10.057		10	1.813	90	5			65.400	11.700	182	43.907	2.958	130	
Totale (A + B) al 31.12.2014	35.361			12.271		20	725	75	5			74.266	8.509	437	44.956	2.221	308	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.723	11.408								
A.2 Inadempienze probabili	8.164	3.178								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.710	162								
A.4 Esposizioni non deteriorate	113.450	327	9							
Totale A	132.047	15.075	9							
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	31									
B.4 Esposizioni non deteriorate	12.992									
Totale B	13.023									
Totale (A + B) al 31.12.2015	145.070	15.075	9							
Totale (A + B) al 31.12.2014	167.488	11.576	11		81					



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.019									
Totale A	6.019									
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.037									
Totale B	1.037									
Totale (A + B) al 31.12.2015	7.056									
Totale (A + B) al 31.12.2014	7.538									

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - valore di bilancio	85.966	93.789
b) Ammontare - valore ponderato	40.469	35.091
c) Numero	37	28

Tra le grandi esposizioni sono ricomprese anche quella verso l'istituto centrale di categoria – Iccrea Banca SpA – per 6.679 mila euro e quella verso il Ministero del Tesoro, relativa a titoli di proprietà in portafoglio, per 27.582 mila euro. Il valore di bilancio delle altre grandi esposizioni (35 posizioni) è pari a 51.705 mila euro (26 posizioni per un importo di 49.277 mila euro al 31.12.2014).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha effettuato nell'esercizio e non ha in corso alcuna operazione di cartolarizzazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di bilancio non sono presenti attività cedute e non cancellate. Il valore dello scorso esercizio è riferito alle attività cedute e non cancellate relative alle operazioni di Pronti Contro Termine passive effettuate con la clientela.



E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito																				268
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		268
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2015																				-
<i>di cui deteriorate</i>																				X
Totale al 31.12.2014							268													X
<i>di cui deteriorate</i>																				X

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio);
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio);
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2015							
Totale al 31.12.2014			262				262

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca, ai fini della misurazione del rischio di credito, utilizza il modello standard.



Sezione 2 – Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Il portafoglio titoli di proprietà è costituito da titoli di Stato per circa il 92%; rispetto all'esercizio precedente non sono intervenute modifiche significative nella condotta dell'attività di negoziazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Rischi.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di bilancio non sono presenti attività per cassa, passività per cassa o derivati finanziari classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse



Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore rischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca con la delibera del 25 febbraio 2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 , sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle “valute rilevanti”,** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.



Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente; la Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazione del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in corso alcun investimento estero.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	19.627	15.013	65.420	7.525	19.135	10.381	972	
1.1 Titoli di debito		987	14.838	205		9.064		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		987	14.838	205		9.064		
1.2 Finanziamenti a banche	3.670	1.155						
1.3 Finanziamenti a clientela	15.957	12.871	50.582	7.320	19.135	1.317	972	
- c/c	10.143		6	449	986			
- altri finanziamenti	5.814	12.871	50.576	6.871	18.149	1.317	972	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.814	12.871	50.576	6.871	18.149	1.317	972	
2. Passività per cassa	78.131	8.884	15.913	13.654	24.776			
2.1 Debiti verso clientela	78.072	8.884	9.811	13.544	24.776			
- c/c	71.293	8.634	9.602	13.349	24.646			
- altri debiti	6.779	250	209	195	130			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.779	250	209	195	130			
2.2 Debiti verso banche	49							
- c/c	44							
- altri debiti	5							
2.3 Titoli di debito	10		6.102	110				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10		6.102	110				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(19.134)	296	786	2.128	9.572	3.674	2.681	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(19.134)	294	786	2.128	9.572	3.674	2.681	
- Opzioni	(19.134)	294	786	2.128	9.572	3.674	2.681	
+ posizioni lunghe		294	786	2.128	9.572	3.674	2.681	
+ posizioni corte	19.134							
- Altri derivati		2						
+ posizioni lunghe		2						
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(573)							
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte	573							

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale



in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

Shock + 100 punti base

Importo variazione Margine d'interesse	23.018
Incidenza %	0,72%
Importo variazione Utile d'esercizio	21.009
Incidenza %	-0,71%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	-1.762.820
Incidenza %	-24,59%

Shock - 100 punti base

Importo variazione Margine d'interesse	-15.827
Incidenza %	-0,49%
Importo variazione Utile d'esercizio	-14.446
Incidenza %	0,49%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	1.448.725
Incidenza %	20,21%



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(2)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(2)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		2						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva da una esigua operatività in valuta estera offerta alla clientela (acquisto/vendita, finanziamenti in valuta estera). L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	19	25		9	16	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(2)					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(2)					
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	2					
Totale attività	21	25		9	16	
Totale passività	2					
Sbilancio (+/-)	19	25		9	16	



2.4 Gli strumenti derivati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere alcuno strumento derivato, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.



A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando le “Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall’Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l’indicatore “*Liquidity Coverage Ratio*” costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L’indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell’orizzonte temporale considerato. L’analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell’osservazione;
- l’analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l’analisi dell’adeguatezza delle riserve di liquidità.

L’esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all’operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate ventuno periodicamente (trimestralmente) presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali



coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formata prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli soddisfacenti. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 25,1 mln di euro, di cui 22,6 mln non impegnati.

Nel corso dell'esercizio sono stati rimborsati rifinanziamenti presso la BCE per 15,3 mln di euro.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio-lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).



INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	16.005	245	272	1.076	2.183	3.097	11.655	47.628	59.456	1.155
A.1 Titoli di Stato					5	152	152	9.000	14.000	
A.2 Altri titoli di debito							211	1.000		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	16.005	245	272	1.076	2.178	2.945	11.292	37.628	45.456	1.155
- banche	3.730									1.155
- clientela	12.275	245	272	1.076	2.178	2.945	11.292	37.628	45.456	
Passività per cassa	78.271	630	1.007	1.098	6.263	10.096	13.934	30.541		
B.1 Depositi	78.204	630	1.007	1.098	6.263	9.944	13.807	24.541		
- banche	49									
- clientela	78.155	630	1.007	1.098	6.263	9.944	13.807	24.541		
B.2 Titoli di debito	10					117	127	6.000		
B.3 Altre passività	57					35				
Operazioni "fuori bilancio"	(573)	2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		2								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(573)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	573									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro USA

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- banche	2									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(2)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		2								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Sezione 4 – Rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca con delibera del 3 luglio 2008 ha istituito la funzione di Conformità e contestualmente ha esternalizzato l'attività della stessa alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna con nomina del referente interno.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.



Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante" con riferimento alla situazione di fine esercizio – 31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione Rischi, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione Rischi per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Relativamente al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.



Per tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche per l'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema stesso sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 16 ottobre 2008 di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il



funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca si rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono da evidenziare contenziosi rilevanti.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca esegue al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bancadicapranica.it) e sul sito internet della Federazione Lazio Umbria e Sardegna (www.federlus.it).



PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la totalità degli utili netti di esercizio conseguiti al netto della quota (3%) da versare ai fondi mutualistici per la cooperazione.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione



sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale non consente il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, per maggiori dettagli riguardo ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza si rimanda in ogni caso alla successiva sez. 2 della parte F della presente NI.

Per una completa informativa riguardo alla situazione patrimoniale si rinvia invece alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	46	45
2. Sovrapprezzi di emissione	385	338
3. Riserve	6.803	5.947
- di utili	6.803	5.947
a) legale	9.526	8.670
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(2.722)	(2.722)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(64)	31
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(9)	113
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(57)	(84)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1	1
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.978)	883
Totale	4.192	7.244

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del Passivo del presente documento.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	32	(41)	127	(13)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	32	(41)	127	(13)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	113			
2. Variazioni positive	144			
2.1 Incrementi di fair value	43			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	20			
- da deterioramento				
- da realizzo	20			
2.3 Altre variazioni	81			
3. Variazioni negative	266			
3.1 Riduzioni di fair value	62			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive da realizzo	183			
3.4 Altre variazioni	21			
4. Rimanenze finali	(9)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 20 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 61 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 15 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 6 mila euro.



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Descrizione	Importi
1. Esistenze iniziali	(84)
2. Variazioni positive	27
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	27
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(57)



Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.



Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali dello strumento ibrido di patrimonializzazione in essere al 31 dicembre:

- denominazione: Prestito Obbligazionario Banca di Capranica Credito Coop.;
- codice ISIN: IT0004303530;
- valuta di emissione: Euro;
- importo: 6.000.000;
- durata e data di scadenza: decennale - 14 dicembre 2017;
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi + 0,60;
- modalità di rimborso: unica soluzione a scadenza.



B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	4.192	7.386
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-)	4.192	7.386
D. Elementi da dedurre dal CET1	540	145
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	199	(101)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.851	7.140
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		6
H. Elementi da dedurre dall'AT1	102	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	102	(6)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		6
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	2.346	3.545
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-)	(97)	(5)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	2.249	3.541
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	6.101	10.681

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;



- b) il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che



discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	163.559	177.008	77.879	86.876
1. Metodologia standardizzata	163.559	177.008	77.879	86.876
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.230	6.950
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			819	917
1. Modello base			819	917
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			7.050	7.867
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			88.121	98.341
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			4,37%	7,26%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			4,37%	7,26%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			6,92%	10,86%



PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda.



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amm.ri e sindaci	292
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	10
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Compensi agli amministratori:

- benefici a breve termine 53 mila euro;
- benefici successivi al rapporto di lavoro 10 mila euro.

Compensi ai sindaci:

- benefici a breve termine 67 mila euro;

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci e comprendono i gettoni di presenza, le indennità di carica oltre gli altri benefici loro spettanti

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	331	65		618	17	1
Altre parti correlate	424	1.880		1.034	25	32
Totale	755	1.945		1.652	42	33

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.



Le operazioni con parti correlate rappresentano l'1,08% dei volumi intermediati con la clientela e non risultano particolarmente rilevanti rispetto alla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

Nel bilancio non sono presenti accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate e sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha dato corso ad accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.





ALLEGATI

**ALLEGATO 1. Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate***Importi in unità di Euro*

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Valore netto di bilancio
Immobili strumentali:			
Capranica - Via L. M. Olivares, 1	Sede sociale - Agenzia 000	1.078.675	1.137.852
Capranica - Via L. M. Olivares, 1	Nuova Sede sociale	-	1.661.713
Bassano R. - Via Roma, 2	Archivio	58.675	79.470
Bassano R. - Via Oriolo R., 29-35	Archivio	89.242	343.007
Capranica - Viale Nardini, snc	Manufatto BCM	-	9.209
Totale		1.226.592	3.231.251
Immobili da Investimento:			
Bassano R. - Via Oriolo R., 29	Appartamenti	64.589	186.944
Totale		64.589	186.944

ALLEGATO 2. Oneri per la revisione legale – comma1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Importi in migliaia di Euro

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	12
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza Fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile	Collegio Sindacale	11
Totale corrispettivi		23



ALLEGATO 3. Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Capranica Credito Cooperativo Società Cooperativa.
Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.
Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) **€ 4.683.785,79**.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO⁷: **34**.
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ (3.357.837,47)**.
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA: (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 379.613,97**
di cui:
imposte correnti € (4.690,00)
imposte anticipate € 341.750,73
imposte differite € 42.553,24.
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.

⁷ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

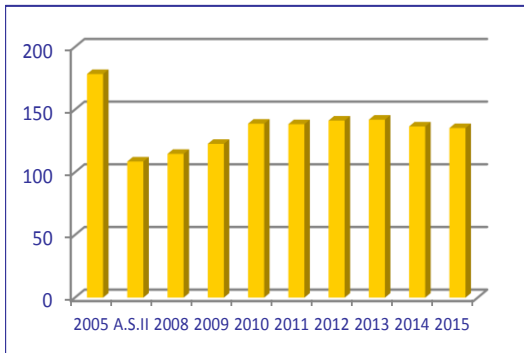




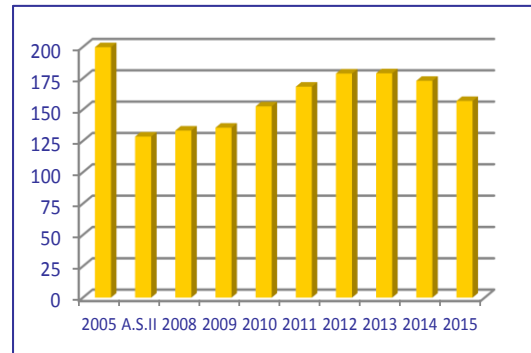
GRAFICI



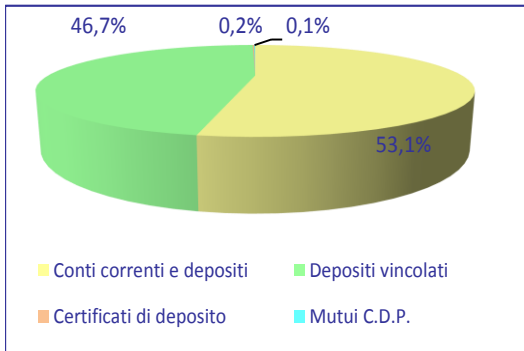
RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA



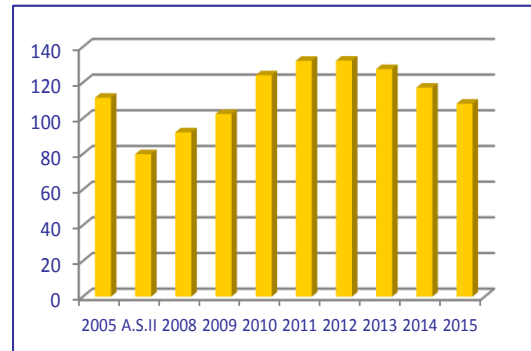
RACCOLTA ALLARGATA



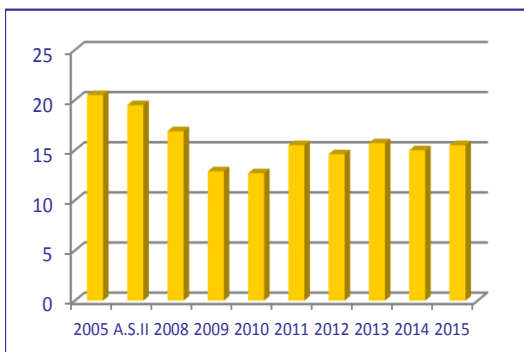
COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA



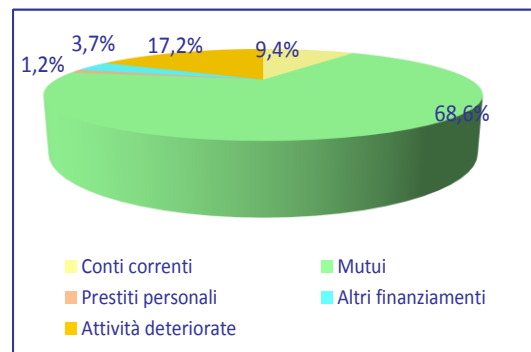
IMPIEGHI NETTI A CLIENTELA



RACCOLTA INDIRETTA

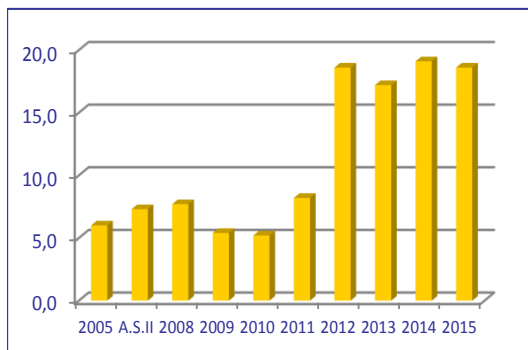


COMPOSIZIONE IMPIEGHI NETTI A CLIENTELA

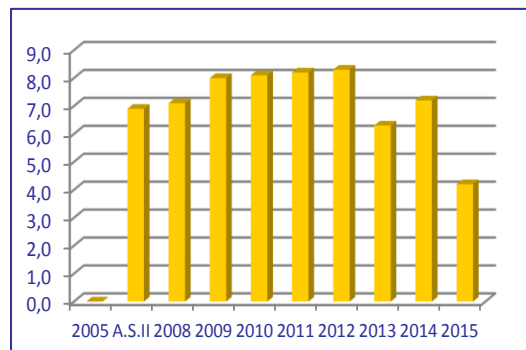




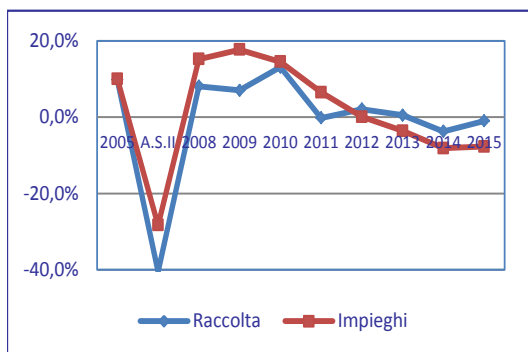
CREDITI DETERIORATI NETTI



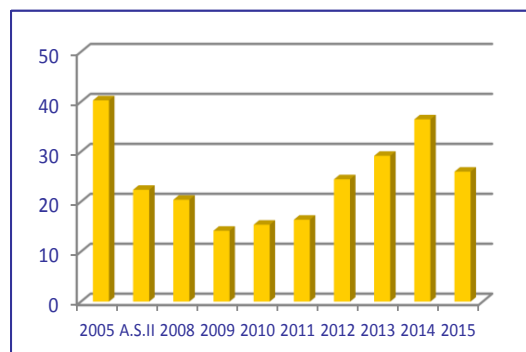
PATRIMONIO



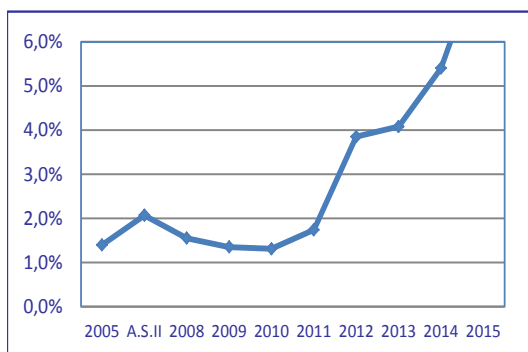
INCREMENTO % RACCOLTA - IMPIEGHI



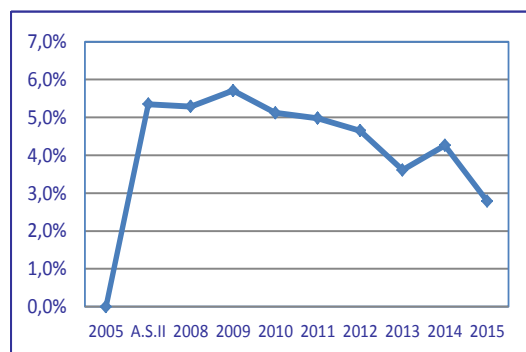
TITOLI DI PROPRIETA'



RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI

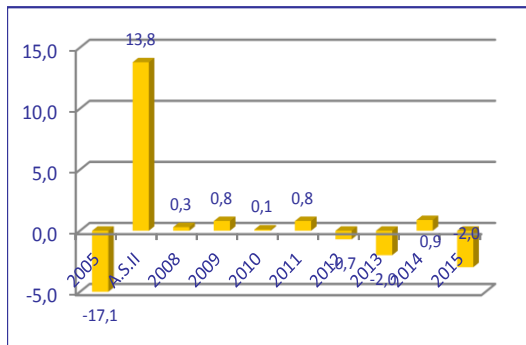


PATRIMONIO NETTO / TOTALE ATTIVO

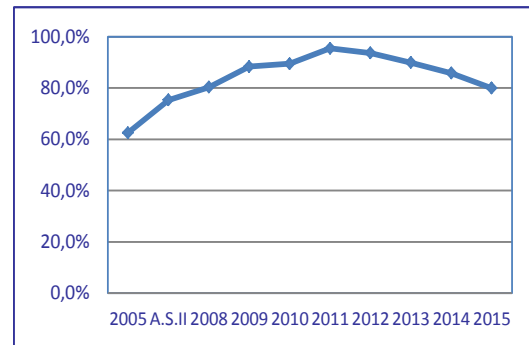




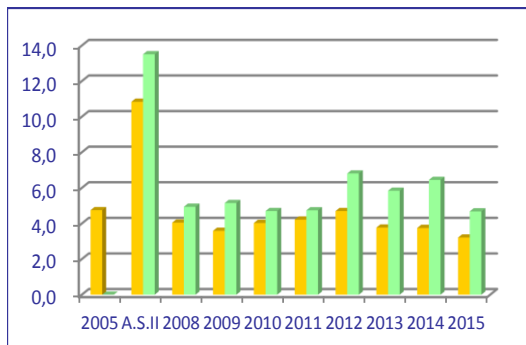
UTILE D'ESERCIZIO



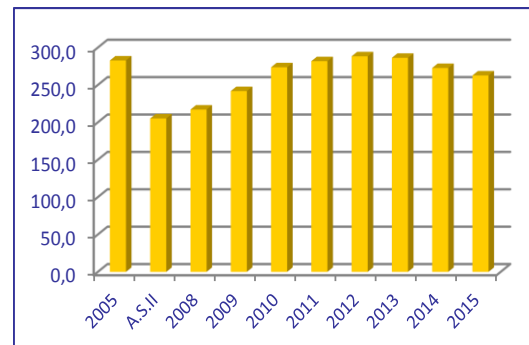
IMPIEGHI A CLIENTELA / RACCOLTA DA CLIENTELA



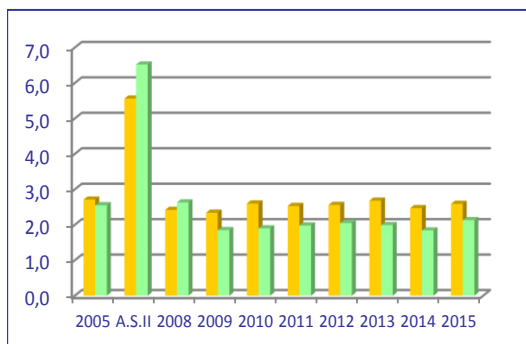
MARGINE D'INTERESSE - MARGINE D'INTERMEDIAZIONE



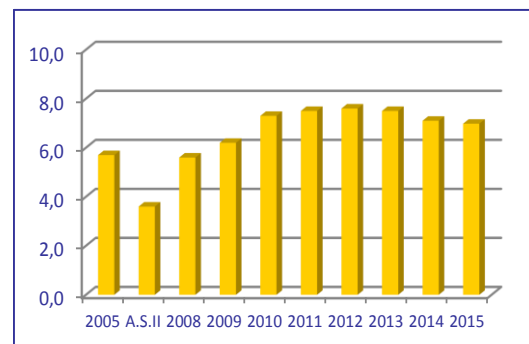
VALORE INTERMEDIATO



SPESE PERSONALE - ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE



RACCOLTA E IMPIEGHI A CLIENTELA / N° DIPENDENTI





INDICE



Relazione degli Amministratori sulla gestione	Pag.	11
Il contesto globale e il credito cooperativo	Pag.	12
L'andamento delle BCC Federlus	Pag.	14
Il conseguimento degli scopi statutari	Pag.	19
La gestione della Banca	Pag.	21
La struttura operativa	Pag.	33
Attività organizzative	Pag.	33
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	Pag.	36
Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime	Pag.	42
Altre informazioni	Pag.	42
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	Pag.	43
Informativa sulle operazioni con parti correlate	Pag.	43
Considerazioni finali	Pag.	43
Il risultato economico d'esercizio	Pag.	43
Relazione del Collegio Sindacale	Pag.	45
Schemi di Bilancio	Pag.	49
Stato Patrimoniale – Attivo	Pag.	50
Stato Patrimoniale – Passivo	Pag.	50
Conto Economico	Pag.	51
Prospetto della redditività complessiva	Pag.	52
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto	Pag.	53
Rendiconto finanziario	Pag.	54
Nota Integrativa	Pag.	57
Parte A – Politiche contabili	Pag.	59
A.1 – Parte generale	Pag.	59
A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio	Pag.	61
A.4 – Informativa sul fair value	Pag.	74
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	Pag.	77
Attivo	Pag.	77
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10	Pag.	77
Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20	Pag.	77
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30	Pag.	77
Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40	Pag.	77
Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50	Pag.	78
Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60	Pag.	78
Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70	Pag.	80
Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80	Pag.	81
Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90	Pag.	81
Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100	Pag.	81
Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110	Pag.	82
Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120	Pag.	85
Sezione 13 – Le attività e passività fiscali – Voci 130 attivo e 80 passivo	Pag.	87
Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e		



<i>passività associate – Voci 140 attivo e 90 passivo</i>	<i>Pag.</i>	<i>90</i>
<i>Sezione 15 – Altre attività – Voce 150</i>	<i>Pag.</i>	<i>91</i>
<i>Passivo</i>	<i>Pag.</i>	<i>92</i>
<i>Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10</i>	<i>Pag.</i>	<i>92</i>
<i>Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20</i>	<i>Pag.</i>	<i>92</i>
<i>Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30</i>	<i>Pag.</i>	<i>93</i>
<i>Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40</i>	<i>Pag.</i>	<i>93</i>
<i>Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50</i>	<i>Pag.</i>	<i>93</i>
<i>Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60</i>	<i>Pag.</i>	<i>94</i>
<i>Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70</i>	<i>Pag.</i>	<i>94</i>
<i>Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80</i>	<i>Pag.</i>	<i>94</i>
<i>Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90</i>	<i>Pag.</i>	<i>94</i>
<i>Sezione 10 – Altre passività – Voce 100</i>	<i>Pag.</i>	<i>95</i>
<i>Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110</i>	<i>Pag.</i>	<i>95</i>
<i>Sezione 12 – Fondi per rischi ed oneri – Voce 120</i>	<i>Pag.</i>	<i>96</i>
<i>Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140</i>	<i>Pag.</i>	<i>97</i>
<i>Sezione 14 – Patrimonio dell’impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200</i>	<i>Pag.</i>	<i>98</i>
<i>Altre informazioni</i>	<i>Pag.</i>	<i>100</i>
<i>Parte C – Informazioni sul Conto Economico</i>	<i>Pag.</i>	<i>102</i>
<i>Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20</i>	<i>Pag.</i>	<i>102</i>
<i>Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50</i>	<i>Pag.</i>	<i>103</i>
<i>Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70</i>	<i>Pag.</i>	<i>105</i>
<i>Sezione 4 – Il risultato dell’attività di negoziazione – Voce 80</i>	<i>Pag.</i>	<i>105</i>
<i>Sezione 5 – Il risultato netto dell’attività di copertura – Voce 90</i>	<i>Pag.</i>	<i>106</i>
<i>Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100</i>	<i>Pag.</i>	<i>106</i>
<i>Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110</i>	<i>Pag.</i>	<i>107</i>
<i>Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130</i>	<i>Pag.</i>	<i>107</i>
<i>Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150</i>	<i>Pag.</i>	<i>109</i>
<i>Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160</i>	<i>Pag.</i>	<i>112</i>
<i>Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170</i>	<i>Pag.</i>	<i>112</i>
<i>Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180</i>	<i>Pag.</i>	<i>112</i>
<i>Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190</i>	<i>Pag.</i>	<i>113</i>
<i>Sezione 14 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 210</i>	<i>Pag.</i>	<i>113</i>
<i>Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220</i>	<i>Pag.</i>	<i>113</i>
<i>Sezione 16 – Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 230</i>	<i>Pag.</i>	<i>114</i>
<i>Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240</i>	<i>Pag.</i>	<i>114</i>
<i>Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente – Voce 260</i>	<i>Pag.</i>	<i>114</i>
<i>Sezione 19 – Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280</i>	<i>Pag.</i>	<i>116</i>
<i>Sezione 20 – Altre informazioni</i>	<i>Pag.</i>	<i>116</i>
<i>Sezione 21 – Utile per azione</i>	<i>Pag.</i>	<i>116</i>
<i>Parte D – Redditività complessiva</i>	<i>Pag.</i>	<i>117</i>
<i>Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	<i>Pag.</i>	<i>118</i>
<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i>	<i>118</i>
<i>Sezione 1 – Rischio di credito</i>	<i>Pag.</i>	<i>123</i>



<i>Sezione 2 – Rischio di mercato</i>	<i>Pag.</i>	<i>139</i>
<i>Sezione 3 – Rischio di liquidità</i>	<i>Pag.</i>	<i>146</i>
<i>Sezione 4 – Rischio operativo</i>	<i>Pag.</i>	<i>151</i>
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	Pag.	155
<i>Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa</i>	<i>Pag.</i>	<i>155</i>
<i>Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza</i>	<i>Pag.</i>	<i>159</i>
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda	Pag.	164
Parte H – Operazioni con parti correlate	Pag.	165
1. <i>Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica</i>	<i>Pag.</i>	<i>165</i>
2. <i>Informazioni sulle transazioni con parti correlate</i>	<i>Pag.</i>	<i>165</i>
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	Pag.	167
Parte L – Informativa di settore	Pag.	167
Allegati	Pag.	169
All. 1. Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni	Pag.	170
All. 2. Oneri per la revisione legale	Pag.	170
All. 3. Informativa al pubblico Stato per Stato con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015	Pag.	171
Grafici	Pag.	173